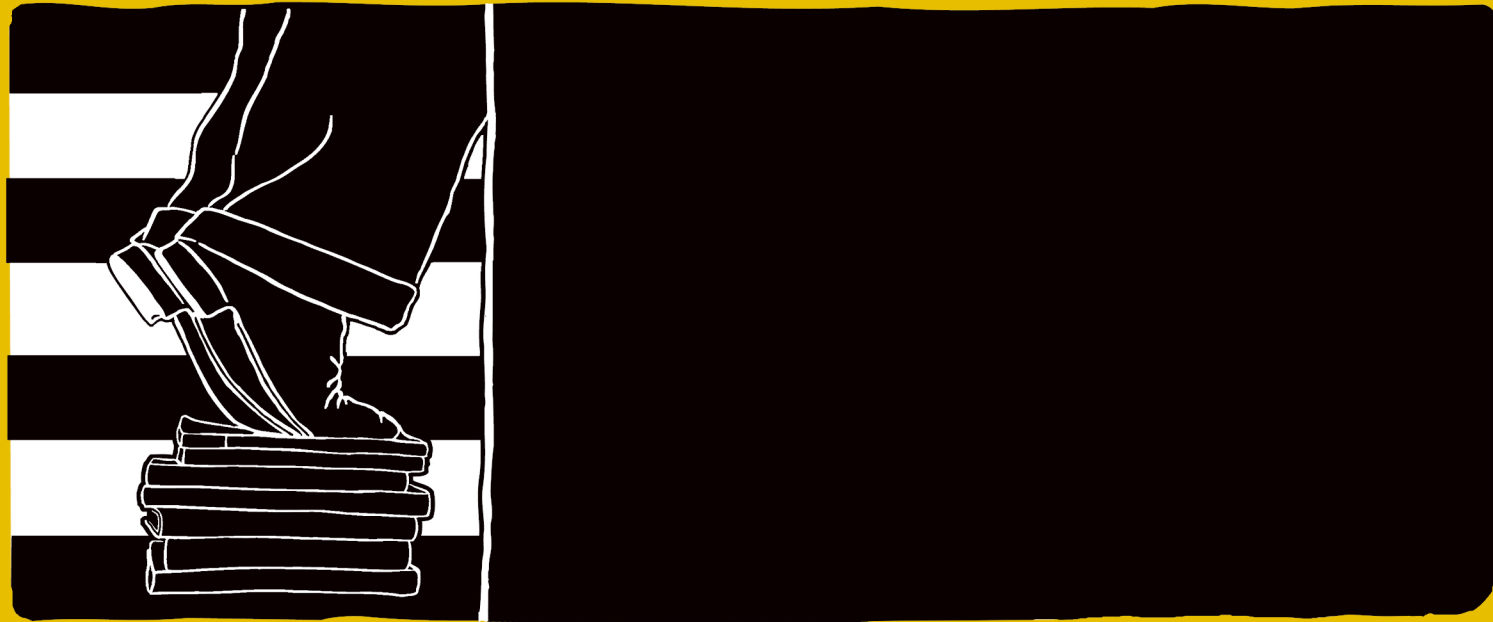
gianluca costantini
giovanni barbieri
michael mcgrath
nicole schulman
ocular t.com
paper resistance
peter kuper
squaz
winston smith

L'uomo è un vertebrato e ha un'anima immortale, nonché una patria, perché non diventi troppo spavaldo...Ogni uomo ha un fegato, una milza, dei polmoni e una bandiera; tutti e quattro questi organi sono di importanza vitale. Pare esistano uomini senza fegato, senza milza e un solo polmone; non esistono uomini senza bandiera...Per il resto l'uomo è un animale che bussa alla porta, fa cattiva musica, e lascia abbaiare il cane. Qualche volta se ne sta anche tranquillo, ma allora è morto.
Oltre agli uomini ci sono anche i sassoni e gli americani, ma non li abbiamo ancora fatti e zoologia la studieremo l'anno prossimo.
K. Tucholsky, da *L'uomo*, citato in *Ballata di fine millennio*, Cantoni – Ovadia.

America, america. Ha il nome di un italiano. Le sue bandiere vengono bruciate in tutte le piazze del mondo da giovani vestiti in jeans e sneakers. È troppo facile parlarne male, per poi ritrattare sulla via di Damasco. Eppure non si resiste alla tentazione. Se vuoi fare carriera, ne devi parlare male. Se vuoi visitare l'ombelico del mondo, ci devi andare. Se vuoi incidere, ci devi vivere. La sua cultura omologatrice e malata di analfabetismo di ritorno ci offre sempre il modello. La periferia crea, innova, ma il centro tracima e rigurgita il nuovo in vesti più sfavillanti e con caratteri più chiari e leggibili. Il centro del potere continua ad avere un fascino allucinatore: è un polo di attrazione immaginifica molto efficace e, non a caso, gli USA hanno interpretato come nessun altro impero, se non forse Roma nell'età di Augusto, l'importanza del controllo delle immagini. Direi non tanto il controllo: non sempre l'immaginificio è sotto il *controllo* del potere. Questa è una semplificazione inutile. Quello che importa è che il centro di produzione rimanga nel centro. Anche la dissidenza, la diversità, l'alterità viene digerita: basta solo che non si espanda in maniera pericolosa e che rimanga in nicchie di mercato e di distribuzione ben definite.

L'Italia ha una sua particolare relazione con l'altro mondo: una sotterranea, ma non per questo meno efficace, tendenza all'autarchismo culturale, erede bifronte di fascismo e PCI, porta la nostra penisola, soprattutto le sue elité culturali conservatrici, ad essere ritrose al riconoscimento intellettuale degli americani. La vecchia Europa e blablabla: il tradizionalismo non è solo dei reazionari e dei conservatori. Pavese, uno degli artefici insieme a Vittorini dell'introduzione della letteratura americana in Italia, scrisse della scoperta e dell'amore che nutrì per la cultura americana: *Durante il fascismo ciascuno di noi frequentò e amò d'amore la letteratura di un popolo, di una società lontana, e ne parlò, ne tradusse, se ne fece una patria ideale...laggiù noi cercammo e trovammo noi stessi*. La scoperta del Nuovo Mondo avvenne per la seconda volta a ridosso della Seconda Guerra Mondiale e divenne la patria adottiva di molti, grazie soprattutto ad un lavoro immenso di traduzione. E poi? Poi corsi e ricorsi, in questo continuo amore ed odio tra madre e figlia, conniventi, ma non disposte a riconoscerlo. Le temporanee sconfitte dei sogni di totalità e rivoluzione ci hanno fatto di nuovo voltare la testa verso quel mondo: Seattle ha aperto un piccolissimo e fragilissimo spiraglio sulla contraddizione, epicamente rappresentata dalla caduta delle Torri.

È interessante notare come il centro dell'impero si mostri anche nella sua fragilità di gigante con piedi di argilla. Per noi è ambiguità, ma per gli odierni indigeni dell'altra sponda non sembra questa la cifra di lettura. In generale il bianco e nero la fanno da padroni, parlano parole semplici e chiare, non filosofeggiano facilmente. Sono americani. Zoologia al prossimo numero.

Elettra Stamboulis

CONTENUTI

INGUINE MAH!GAZINE #03 - anno 2 2004
Quadrimestrale in libreria. 48 pagine in b/n - 5 euro. Coniglio Editore - Piazza Regina Margherita, 27 - 00198 Roma.
Tel. 06/8417393 - fax 06 8415284 - info@coniglioeditore.it - http://www.coniglioeditore.it
Direttore Editoriale: Francesco Coniglio. Direttore Artistico: Gianluca Costantini || info@gianlucacostantini.com
Redazione: Paper Resistance, Marco Lobietti, Elettra Stamboulis, Marco Milone. Grafica: inguine.net
WebDesign: Manfred Regen. http://www.inguine.net - info: inguine@email.it
In collaborazione con Associazione Culturale Mirada.
Inguine mah!gazine in questo numero :
Nicole Schulman || Traduzione: Fabio Melatti - Lettering: Flavio Boretti.
Michael Mc Grath || Traduzione intervista: Alessandra Donato.
Hanno collaborato: Design(Radar, Giovanni Barbieri, Serena Simoni, Peter Kuper, Winston Smith, Marco Teatro, Jacklamotta, Michael McGrath, Oculart.com, Gabriele Ferrero, Squaz, Nicole Schulman, Marco Philopat, Sabina Ghinassi.
Grazie a: Mimmo Manes, Carlo Branzaglia, Nowhere.it, Komix.it, Lospaziobianco.it, Sergio Nazzaro, Iside di URBAN, Omar Martini, Dario Morgante, Malleus, essendemme.com, anomalie-net.com, cartaigienicaweb.it, Tonto Comics, Kritik Newsletter Indipendente, drivemagazine.net, Mega Distribuzione, Nda Distribuzione, Modo Infoshop / Interno 4 Bologna, Daniele Bonomo, Succo Acido, Giuditta de Concini, Cotus, Davide Saraceno + Davide Ragona = Alien Factory, ericailcane.org, minimalab.net, Davide Catania, Ram, Gianluca Roncaglia, lamette.it, Oriental Beat.
Autori pubblicati negli scorsi numeri: Aleksandar Zograf, Miguel Brieva, Blu, Alessandro Staffa, Julie Doucet, Arrington De Dyoniso, Giuseppe Palumbo, Wilma DRK, Chris Lanier, Max Andersson, Lars Sjunnesson, James Kochalka.

Copertina Paper Resistance || Quarta di copertina Gianluca Costantini

GIANLUCA COSTANTINI & GIOVANNI BARBIERI

Di Angeli necessari, Demoni fragili ed altre amenità.

Gianluca Costantini potrebbe essere definito un mistico del fumetto; sottilmente ironico ed irrimediabilmente seduttivo è in grado di scivolare attraverso abili camouflages da un codice di riferimento all'altro, sottraendosi con abilità al giudizio, occhieggiando ad un linguaggio ermetico e simbolico, facile ed immediato all'apparenza, ma internamente denso di significati, allusioni e radici. Il suo linguaggio grafico si mostra fatale nella fascinazione decorativa, nell'ordire textures eleganti e raffinate, debitrici a prima vista di sapori art noveau ed orientali nei fondali degni di William Morris nella morbidezza segnica, nell'*horror vacui* iconografico che non è mai soltanto estetizzante o accattivante, ma racconta una radice bizantina e orientale costruita attraverso sincretismi tutti personali. Qui William Blake incontra Jean Delville; Edward Burne Jones e Audrey Beardsley si mescolano a retaggi ellenistici di gnosi, illuminazioni, androgini ermetici, angeli, demoni, cantici dei cantici e via dicendo.

E' un fumetto che tende all'astrazione, sino ad animare una sorta di teatro mistico-onirico dove la narrazione si unisce alla poesia: storie d'amore, incontri di identità indefinite e fluttuanti dove anche il sesso, la differenza si pone come oscillante tra le opposizioni. Sono il bianco e il nero, la china calligrafica che scivola sulla purezza della carta, cesellando gli slittamenti, l'assenza di differenze, i confini indefiniti. Come uno squisito affabulatore vermeeriano in punta di pennello, Costantini gioca con questi enigmi. E li lascia insoluti. La processione degli eventi è quasi irrilevante, si scivola in una strana metafisica del cuore umano, convivenza di animus ed anima, di fragile scrigno di carne per anime struggenti ed imperfette che sognano, soffrono, forse, rinchiuse nella loro solitudine sospesa.

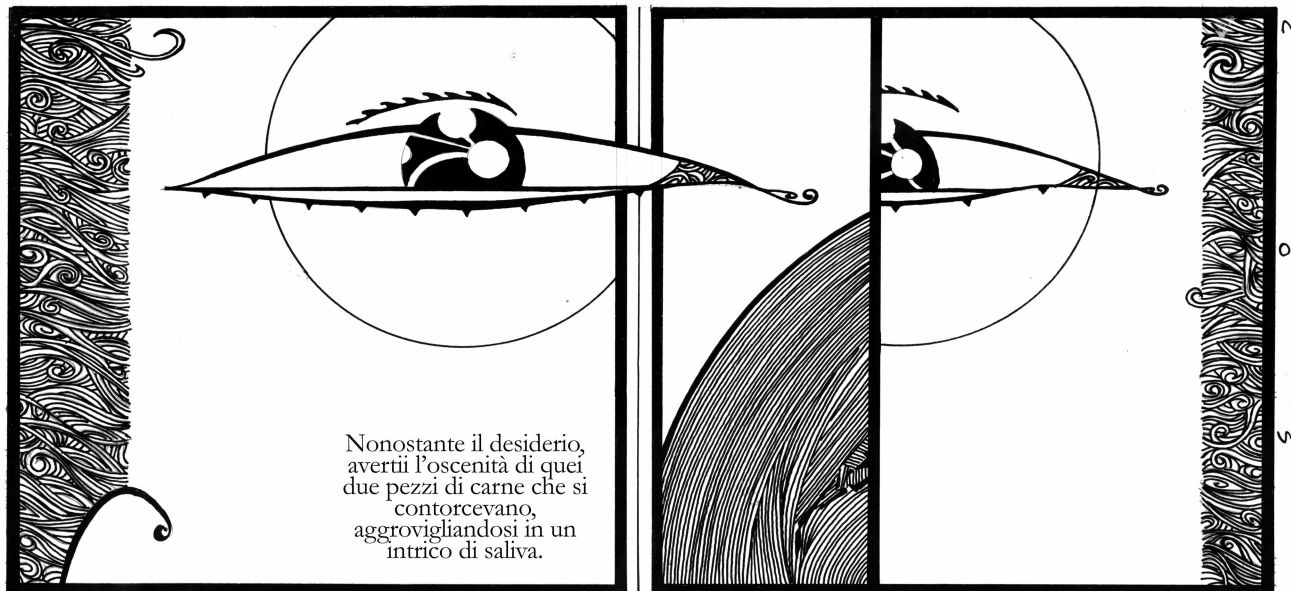
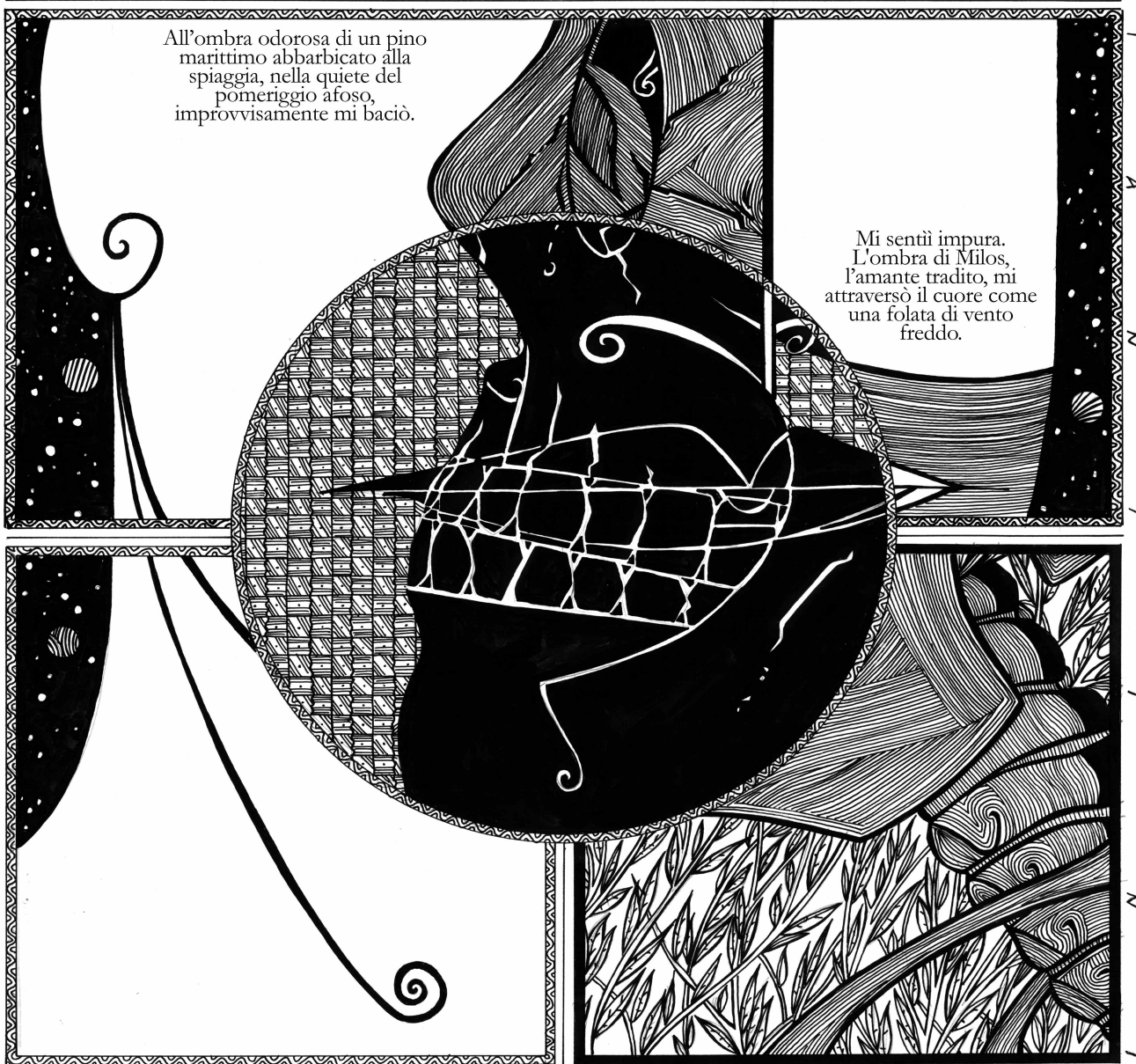
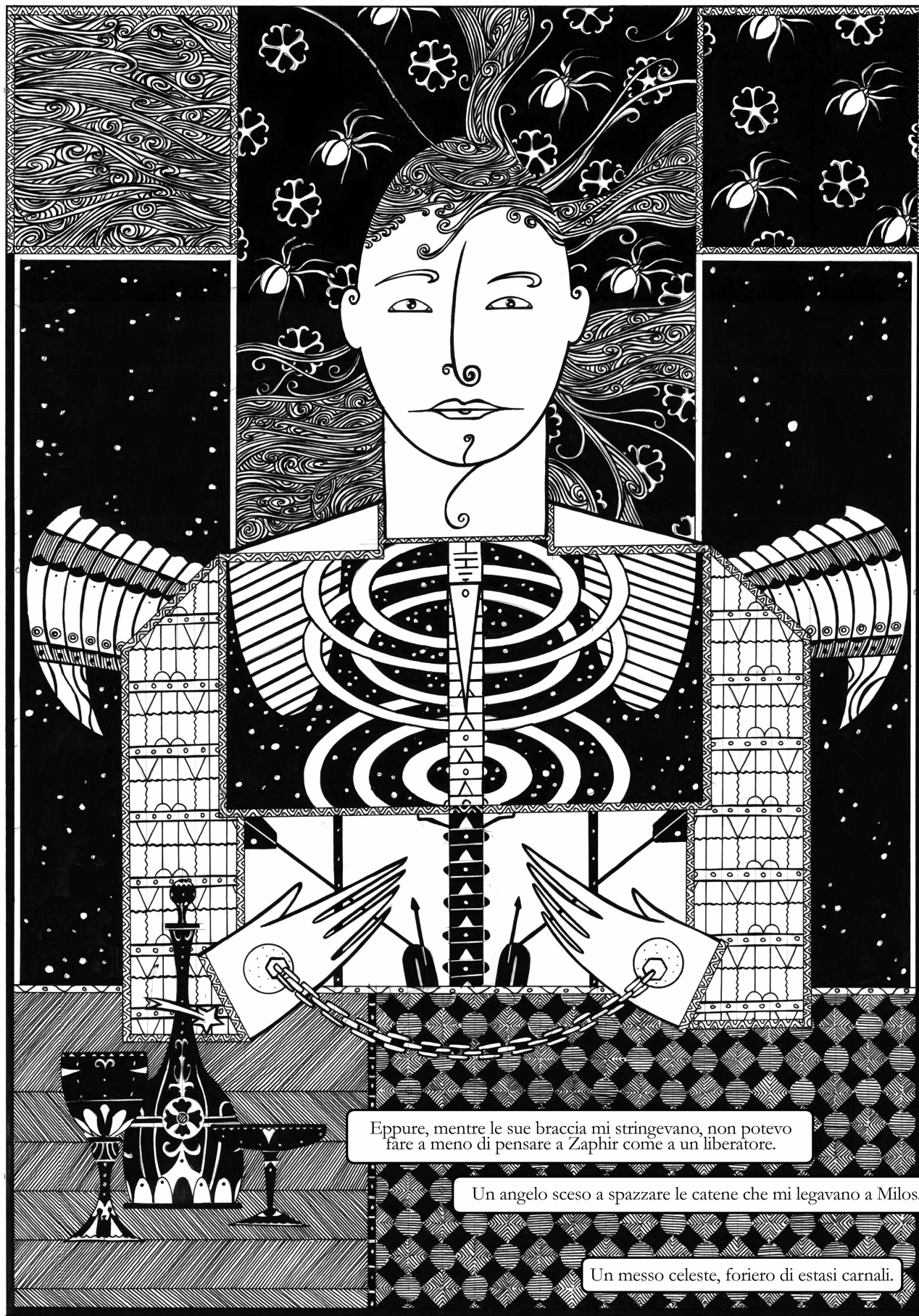
I suoi personaggi li immagini come angeli caduti in un corpo umano che si ritrovano a perdersi nelle anatomie insolute dei sentimenti, confusi e cristallizzati nel ricordo del cielo, delle gerarchie angeliche, della discesa tra mille e mille eoni seguendo quello che forse è un fantasma. E' il ricordo di *Pistis Sophia* la farfalla gnostica, metafora dell'anima mortale sedotta dal fantasma di *Iadalbaoth* e dai suoi inganni terreni, che l'avvolge con i suoi tentacoli d'illusione.

Alla maniera di un Beardsley senza sadismi e morbosità, allo stesso modo flessuoso come un serpente, Costantini si pone come cultore di una personalissima maniera, fatta di squisitezze retoriche, di iperboli ed ossimori grafici, di felicissimi incantamenti nei quali perdersi felicemente, sicuri di non trovare un'unica chiave di accesso.

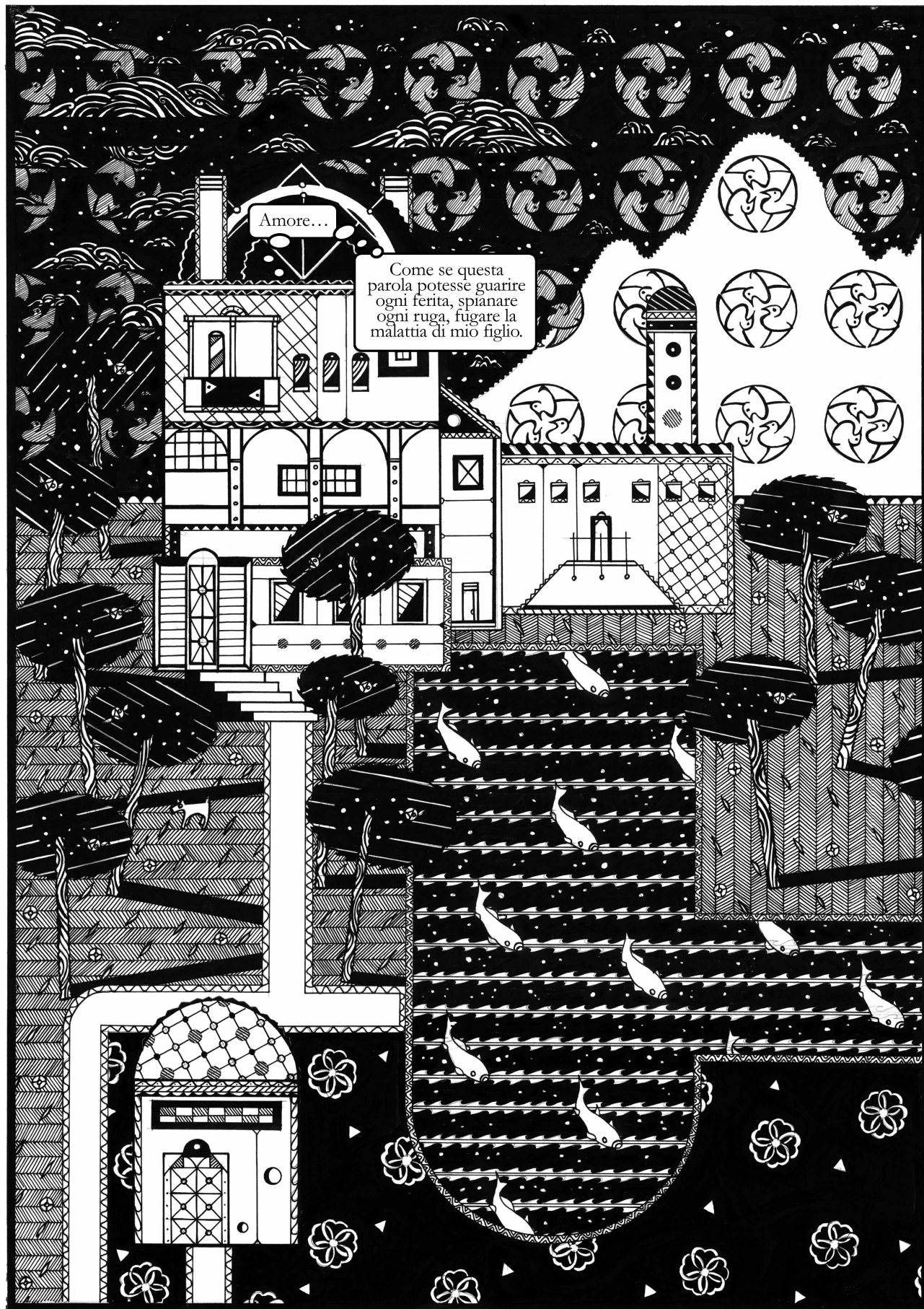
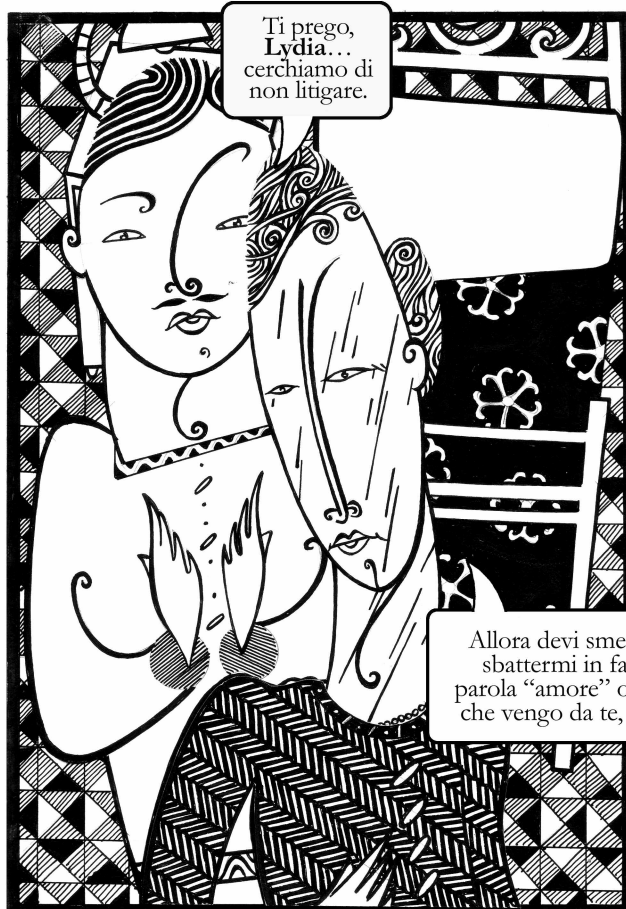
Perchè quella, è certo, è sempre negata, mascherata attraverso slittamenti di piani tra alto e basso, serio e faceto, banalmente quotidiano e, contemporaneamente trasfigurato; in questo sta il talento da illusionista di Gianluca, ipnagogo per sogni privati, per private reminiscenze, cultore estremo delle pluralità. Ed in questo è raffinatissimo ed un po' snob, infinitamente libero nel permettersi l'uso di un universo così personale e, diciamolo, controcorrente, dove convivono in equilibrio il barocchismo ipetrofico, pieno di citazioni nascoste e velate, e l'ironia sottile che sbeffeggia con un linguaggio aulico una soap opera di adulteri, passioni, sensi di colpa.

Macchina Suprema è certo il frutto dell'imaginérie di uno strano alchimista che *solve et coagula* il sacro e profano, l'ermetico ed il popular , ed in fondo, soprattutto, si diverte.

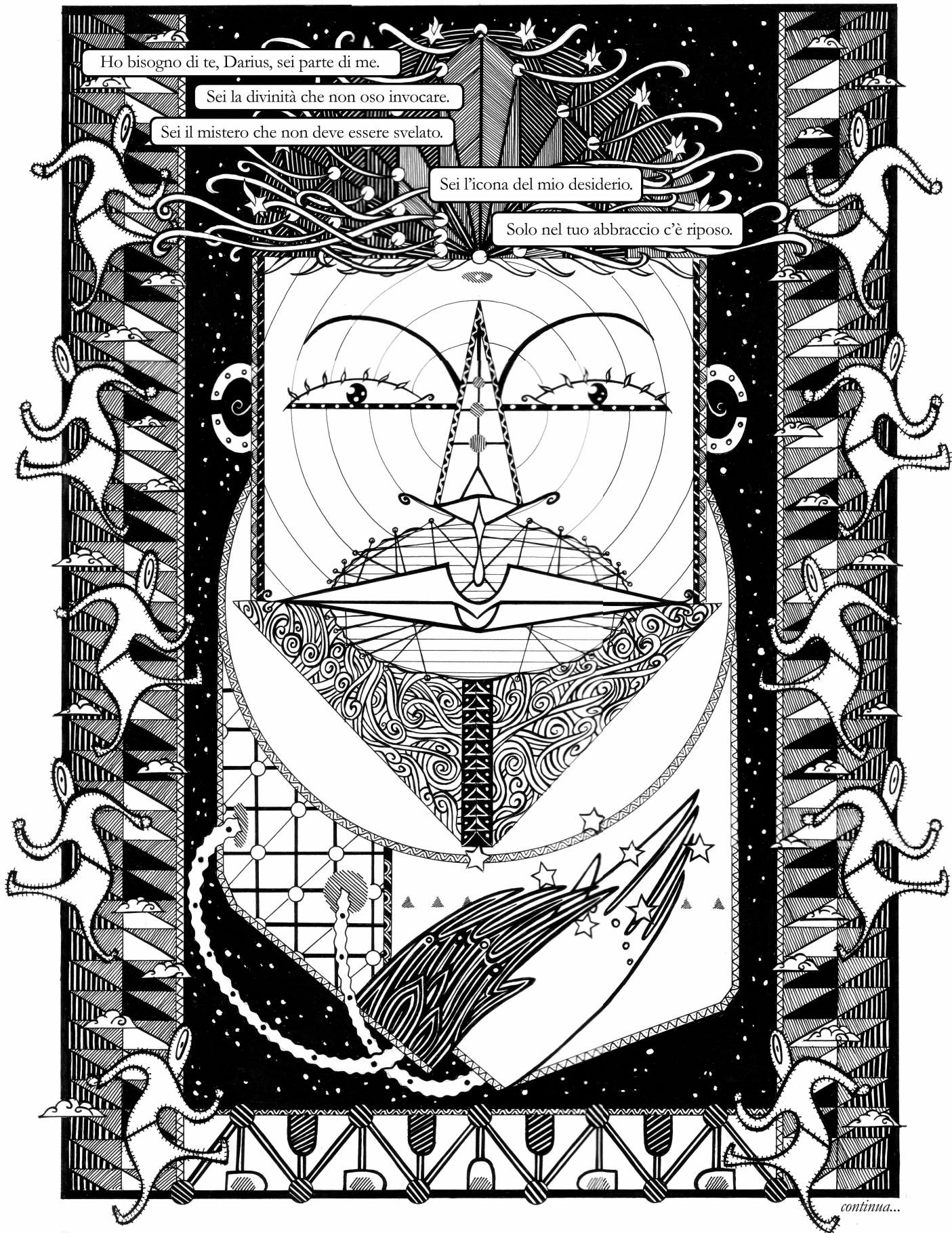
Sabina Ghinassi

Mi abituai a considerarlo un amico fidato, di poche e ponderate parole, ma nel preciso istante in cui tentò di sedurmi, fui travolta da un'irresistibile attrazione sessuale.
Zephir era di carne e sangue, come me. Demone tentatore fatto di labbra, braccia robuste e capezzoli rosati.

Nonostante il desiderio, avertii l'oscenità di quei due pezzi di carne che si contorcevano, aggrovigliandosi in un intrico di saliva.
All'ombra odorosa di un pino marittimo abbarbicato alla spiaggia, nella quiete del pomeriggio afoso, improvvisamente mi baciò.
Mi sentìi impura. L'ombra di Milos, l'amante tradito, mi attraversò il cuore come una folata di vento freddo.
COSTANTINI

Eppure, mentre le sue braccia mi stringevano, non potevo fare a meno di pensare a Zaphir come a un liberatore.
Un angelo sceso a spazzare le catene che mi legavano a Milos.
Un messo celeste, foriero di estasi carnali.

Approdo sicuro dopo perigliosa navigazione.
Tepore di fuoco dopo gelo invernale.
Luce del solo dopo notte insonne.
Angelo fulgente di luce.
Angelo
Angelo
Angelo di Carne.
Amore.

Amore…
Come se questa parola potesse guarire ogni ferita, spianare ogni ruga, fugare la malattia di mio figlio.

Ti prego, Lydia… cerchiamo di non litigare.
Allora devi smetterla di sbattermi in faccia la parola “amore” ogni volta che vengo da te, Darius.
E’ il fantasma del tuo defunto marito, il grande Tibor, ammiraglio della marina di stato, a impedire che tu possa amarmi?
Come puoi dire questo? Per amore tuo, ho tradito mio marito!
Ma ora che lui è morto, perché non vuoi sposare me? Un professore di latino non è degno di una ricca ereditiera?
O forse temi lo scandalo? Che tutta la città ti sappia un’ adultera?
Io mi preoccupo solo del bene di Milos. Le nostre nozze aggraverebbero il suo stato. Non ha dimenticato suo padre.

Sono venuta qui in cerca di conforto e tutto quello che sai darmi sono lamentele e recriminazioni.
Ti amo, Lydia, ma sono stanco di segreti e sotterfugi. La mia domanda di trasferimento al liceo di un'altra città è stata accolta.
Devo dare una risposta entro il 26 aprile.
Se per quella data non avrai accettato di vivere con me, me ne andrò per sempre.
Vieni qui.

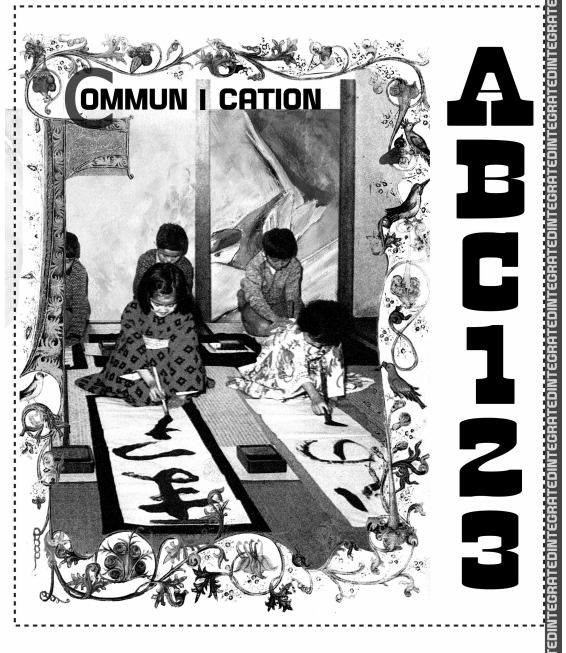
Ho bisogno di te, Darius, sei parte di me.
Sei la divinità che non oso invocare.
Sei il mistero che non deve essere svelato.
Sei l’icona del mio desiderio.
Solo nel tuo abbraccio c’è riposo.
continua...

Se gli occhi sanno leggere, le parole sono un più.
La comunicazione è tanto, tutto, e spesso poco o nulla. Questioni di realtà e percezioni. La relazione che scaturisce nello stare davanti ad un monitor, a migliaia di chilometri di distanza, ed osservare.
Ecco. Osservare. Superfici, soggetti, movimenti quando ci sono. Ma anche quando non appaiono ai miei occhi eppure vedo Michael che vede una tela che vede un motivo per essere ed essere così com'è.
Michael lo penso fermo, lì, pacato, così come quando dialoghiamo in lontananza, quei toni al colore del giallo o dell'azzurro, le mille sfumature, quella natura fatta anche di caratteri e linee e segni, significanti che escono ad ogni passaggio. Geoff mi appare più sfuggente, tra allucinazione e surrealismo (o iper realismo?!), semplice follia. Gli ho scritto in diverse occasioni in questo periodo, le stesse cose, nel tentativo di portare a termine questo contributo. Ad ogni risposta era come se ogni volta stessimo parlando di altro e altro ancora.
Ecco. Così. Comunicando. Relazioni. Espressioni che trovano forza e vanno per la loro strada; lontane da chi le ha generate, incontrano altri occhi. E se gli occhi sanno leggere, le parole sono un più. Interpretazioni di stile del mondo e noi spettatori, ma anche artefici, perchè viviamo ciò che abbiamo davanti. Comunicando, con la realtà tra le mani, perché è così che deve essere (anche se potrebbe sembrare l'esatto contrario), viaggiando d'aria rubata vita all'istante! Facciamo largo alle cose che parlano con forza di cose che parlano agli occhi delle persone. E largo agli occhi che hanno furia di essere.

The lady is a bit of
Porcelain
Which a rude elbow
Might any minute
Push
Down.

The man is a
Bird of
Paradise
Embalmed.

The man is a
Mouse
Hungry
Scurrying
By.

(Emanuel Carnevali, 1925)

{jacklamotta » whoo@garadinervi.com}

Sono perfettamente a conoscenza del fatto che la comunicazione verbale sia un'aspetto estremamente importante nella vita quotidiana di molti, ma io personalmente mi lascio convincere molto di più dalla comunicazione visiva. Lo devo ammettere: mi colpiscono di più le immagini e le figure, in particolar modo se sono animate e ancora di più se mi piacciono. Questo è il mio lavoro, e dunque sarei un ipocrita se ignorassi il potere delle immagini.

Mi oppongo al nesso tra arte e design, ma tuttavia, a causa del mio passato di artista e del mio impego come designer, sento di essere costretto a vivere questo dualismo come se fosse un'unica vita. Il motivo della mia opposizione è la comunicazione. Nel mio studio sono libero di comunicare un sentimento o un'emozione: in quel momento sto esprimendo le mie esigenze personali. Nel mio ufficio invece sono costretto a comunicare tenendo presente i bisogni del pubblico. Per questo motivo un'immagine pubblicitaria può avere un effetto diverso su di me rispetto ad un'opera d'arte. La comunicazione commerciale non ha secondi fini, è lei stessa un secondo fine.

In prima istanza, creo arte per me stesso: esibire il mio lavoro al pubblico è un aspetto secondario. Tuttavia quando esibisco una mia opera, il mio pubblico è responsabile per l'esito di come l'idea viene comunicata. Io posso avere l'idea iniziale, ma l'interpretazione dell'osservatore è critica quando si trasmette il messaggio. Creando un'opera d'arte è come se parlassi con il cuore in mano. Per cortesia, siate responsabili dei vostri pensieri quando guardate le mie opere. Anzi, siate responsabili dei vostri pensieri mentre osservate le opere di qualsiasi persona. Noi creiamo per comunicare non per essere messi a confronto o per essere giudicati.
Questo è il mio appello.

Michael McGrath

RADIATING
BLISS

OCULART.com

In realtà mi risulta difficile poter argomentare una serie di domande,
che presuporrebbero almeno un ragionamento di critica classica alla base.
Mi vengono in mente considerazioni,
tante, ogni qual volta mi capita di passare sull'archivio di Geoff. Considerazioni.
Parole tra me e me. Sensazioni per lo più. Un'opera non puo' essere spiegata.
Sarebbe, farlo, un gioco privo di senso e di futuro. E senza voler qui scomodare
Emanuel Carnevali e la sua opinione riguardante i critici, si puo' sicuramente affermare
che ne risentirebbe l'opera stessa. Tanto di più che il lavoro di Oculart,
almeno quello che io conosco, risente nel comunicare quando
ha a che fare con la carta stampata, nel momento stesso
in cui perde quell'elemento fondamentale che è l'animazione.
Oppure è già altro. Ho la possibilità di questo spazio
e di dividerlo in qualche modo con Geoff.
A lui vorrei sottoporre "cose"
che si legano strettamente ad "espressioni".
Cose private insomma. Ascoltare. Nient'altro.

Il processo creativo, l'idea, gli strumenti.
Piante, bisbetiche, computers alimentati da motore ad olio,
macchina da scrivere, bicchieri di vino frantumati,
orchestra, il salotto, la morte, la vita, paura, stupidaggini, ecc…
"The dandy lion's growl / the drowning fish's style".
Parole. Sono importanti le parole nella comunicazione,
coi loro significati, ma anche coi loro suoni. Come. Quanto.
Il labbro superiore ed il labbro inferiore,
fai in modo che emettano un suono, utilizza 8 dita per scrivere,
con una mano ferma un suono. Confidente è una parola.
Animali. Elementi ricorrenti nei tuoi lavori.
"Fish jelly", "Plague", "Cat Whisky", "Lue Have".
Usati per dare consistenza visuale al comunicare
una comprensione tematica o una relazione tra artwork.
Occhi e sguardi.
Soggetti che guardano chi li osserva.
In modo surreale eppure così diretto.
Fai cadere un bicchiere di vino,
il naso guarda alle nubi grigie,
la candela accende
il gatto nella sera di natale.
Musica. Il suono si lega
al contesto
in modo essenziale e
necessario alla visione.
Vado oltre.
E' la trama al pari
degli elementi grafici.
Superfici e colori e contorni.
I luoghi sono la quotidianità.
Un giardino.
Una stanza con un pianoforte.
Anche i gesti e le pose.
Corpi. Ombre.
Guidi una barca giù
per la porta scricchiolante.
Trovi una stanza a Skeletown,
una pausa rompe
la chiave del do diesis.
Digitale, arte classica
e carta stampata.
Fili che legano viaggi tra di loro.
Arte digitale, correzione,
"galleria d'arte" digitale,
"galleria d'arte" tradizionale,
spruzzi di sangue,
pulisci i threads amico.
Minneapolis.
Dov'è il whisky?

{jacklamotta » whoo@garadinervi.com}

A letto con Tiresia *di Elettra Stamboulis.*

C'è stato un uomo che per aver visto troppo è stato duramente punito, dice la storia. La peggiore delle espiazioni, la cecità che prevede il futuro.
Mai fidarsi della mantica, diceva mia madre. Se non altro, non sapere è meglio: tanto il destino non lo puoi cambiare, se è destino.
Mia madre raccontava spesso a noi bambini la storia di quest'uomo: non ne sapeva il vero nome, lo chiamava Nicola. L'insegnamento che per lei derivava da questo racconto lo indirizzava soprattutto a me. Io ero attratto dal guardare, essendo taciturno. Sembravo un osservatore: in realtà, sono sempre sembrato un uomo che osserva, ma semplicemente poso gli occhi e vago nei miei pensieri. Noto poche cose. È un mio gravissimo difetto, e mi ha cambiato la vita in certo senso.

Passo la vita su un furgone, ma ho studiato all'Università. Come molti negli anni Ottanta, non ho trovato lavoro dopo la laurea in Lettere, ma ho trovato un matrimonio urgente e un pargolo da mantenere. A stento lo conosco. Sono sempre sul camion, giro l'Europa e quando torno lui è cresciuto dalle donne. Io sono l'estraneo con il pisello come lui che però non si fa guardare nudo. Mi vergogno. Per me è un estraneo.

Quella mattina era freddo: l'inizio della stagione delle piogge in Europa. Sul CB qualcuno aveva annunciato: - Giovani, è ora di comprarsi i giubbotti di pelle, arriva la bufera.
La giornata non era ancora decisa. Il sorriso dell'autunno era nell'aria e i colori in Toscana sono talmente cangianti in questa stagione che pensi che non arriverà mai l'inverno.
L'espresso italiano ancora non lo digerisco: è veloce, forte e non sono un cavallo che beve in piedi. Così, se voglio veramente un caffè esco dall'autostrada e mi infilo nel primo paese per farmi servire a un tavolino. Far finta di osservare gli avventori del primo mattino, sbirciare il giornale che capisco grazie al latino.
Quel paese ha una storia, come tutti i buchi del mondo in Italia. La cosa mi stupisce sempre. Segni ovunque, segni, segni, segni. Come fanno a sopravvivere in mezzo a questa foresta, mi chiedo?
Mia moglie vorrebbe venire in ferie in grand tour, come dice lei, nella penisola. Vedere Roma, Firenze, Venezia. Ti sbagli, le dico io, devi vedere le piccole città, questi scrigni dove esce una ballerina e fa un valzer. Sembrano proprio quei giochi stupidi che avevamo negli anni 70, ti ricordi? Aprivi la scatola e una musica metallica ti avvolgeva e la ballerina girava, girava, con le gambe nude. Lei non capisce.
Quella mattina mi pesava il camion, la merce, la strada. Quella viscida serpentella sempre dritta che si srotola sulle tue ginocchia e ti fa appassire le membra. Sempre dritta: chi l'avrà inventata.
Entrai nel bar della piazza del primo paese, accanto a me seduti in molti. Tra cui una giovane donna.
Lei mi guardò negli occhi. Dritto, come ti guarda l'autostrada. Io non guardo le donne, ci poso gli occhi sopra, come su tutte le cose. Li poso inconsapevolmente, come facevo bambino con le ballerine delle scatole: è la musica che mi avvolge, non le loro cosce. Ma non sono abituato al fatto che loro mi guardino. Non sono un uomo brutto, anzi mi considero piacente. Sento che a volte il velluto delle iridi delle femmine mi attraversa la pelle. È una sensazione che fa bene al muscolo dell'identità. Sono un uomo, le donne mi immaginano, esisto. Ma subito il loro sguardo si ritrae. Non so perché accada. Ho letto che è un fatto di odori: in fondo siamo animali, e io credo di avere l'odore dell'animale che non si concede a letto. Lo faccio con parsimonia, mi impegno senza fretta. Ho imparato a studiare il piacere dell'altra, ma non è il mio vero piacere. È come andare in bagno. Quando finisce si può anche ricominciare a vivere. Quindi credo che le donne lo fiutino.
Lei continuava a guardarmi dritto. Io provai a distogliere lo sguardo, ad accarezzarmi le punte dei piedi con la vista e ad incespicare nel mento del vicino di tavolino. Ma mi sentii incatenato al suo guardare. Tutto era fermo, nessuna ballerina danzava, se non lei. La musica che proveniva non era metallica. Era una nenia di nonna dolcissima, di quell'infanzia che ci portiamo nel portafoglio in forma di fotografia.
Voglio dire, sono camionista, e so cosa si pensa della categoria. Parlo di donne con i colleghi, se capita il discorso. Non sono un lesso. Ma non me la vado a cercare, anche se non sono moralista. Lei mi guardava, e io, in quell'infinitesimo di pulviscolo di secondo che ti cambia la vita, la guardai.
Cosa vide l'uomo che aveva guardato troppo? Mi chiesi.
Non sapevo che avrei avuto la risposta.
Io vidi una donna che aveva incatenato il mio guardare. Mi tese il braccio:
- Crede che finirà il caffè entro un'ora o le servirà tutta la mattina?
Poi sorrise tintinnando. Proprio così, come i bicchieri quando li poni in dispensa. So che gli italiani si stupiscono del tempo che impiego nel bere il caffè.
- Sa, la vita è molto breve per passarla a braccetto con un caffè- aggiunse.
Io capisco l'italiano perfettamente, ma credo di parlarlo in modo ridicolo. Tutto desideravo, eccetto che essere ridicolo.
- Sono straniero - dissi, e mi sentii ancora più ridicolo.
- Lo immaginavo. Non che lo sembri a prima vista, ma si nota dal suo sguardo. Gli italiani non guardano così le donne.
- Mi scusi, non volevo importunarla, ma è che... sono abituato a guardare.
Non era esattamente quello che desideravo dire. Quando si parla in un'altra lingua bisogna o tacere o rassegnarsi all'approssimazione del pensiero. Io ero rassegnato all'incatenamento dello sguardo, quindi tutto il resto aveva incominciato a non avere importanza.
- Non mi ha importunata. È molto bello essere guardata così.
- Così come, scusi?
- Così... ecco, lei non sveste con lo sguardo, ma neanche giudica o osserva. Lei si posa. Ha uno sguardo di farfalla.
Guardai il camion che mi attendeva fuori come un cane. Pensai ai miei colleghi: come l'avrebbero presa una definizione così? Dovevo pensare che mi considerava una checca? L'orgoglio maschile è una bestia che alberga dentro tutti noi.
- No, dico. Non voglio dire... ecco, che lei è una farfalla. Se fosse un animale, direi... Non saprei, lei è proprio un uomo.
Non sopporto quando le donne ti leggono nel pensiero. Non che a me capiti normalmente, anzi. Tutto il contrario. Mia moglie non capisce mai quello che penso. Ma so che esistono, me lo hanno raccontato. Questa sconosciuta, poi.
Il mio guardare si posò senza volerlo sul seno. È una parte del femminile che sempre invidio. La rotondità, la morbidezza, mia madre che mi culla prima di dormire, un ricordo fragile. Quell'odore di malva e quel tasto che fuoriesce dalla camicia, pronto per essere spremuto. Un limone, ecco.
- Venga con me. Le va?
Ho letto molti romanzi da ragazzo. E anche adesso leggo, non così tanto purtroppo. So dalle storie che ho conosciuto che esistono queste situazioni inframondo, in cui una donna ti dice: vuoi venire con me?
A me non era mai capitato. È come sapere che sì, da qualche parte nello spazio ci saranno altre forme di vita, però se ti incontri un extraterrestre, beh, è un'altra storia.
Cosa si risponde? Cosa avrebbe risposto Cechov? Cosa avrebbe risposto un altro qualsiasi che non fosse me?
Non lo saprò mai, perché io tacqui e la seguii.
Mi ritrovai improvvisamente in una stanza di un monolocale di un paese toscano con la finestra sulla strada statale. Fuori voci del mattino. Vidi una tenda azzurra, dell'Ikea. Immaginai solo come poteva essere la finestra vista dal di fuori. Per me l'Europa era una serie di finestre. Non ero mai entrato a casa di nessuno in quindici anni di viaggi. Finestre che tu guardi inermi. Ora ero dentro. Ero dentro in tutti i sensi. Io ero già nudo. Quando mi ero spogliato, quando lei aveva cominciato a spogliarsi, non lo so. Non ricordo.
Vidi il seno, ora senza camicia. Due limoni. Un ventre che era quello che forse, se fossi il tipo che sogna le donne, potevo aver sognato.
Aveva ancora la gonna.
- Vieni. - Sentii la mia voce. Un'eco lontana.
Lei si tolse la gonna.

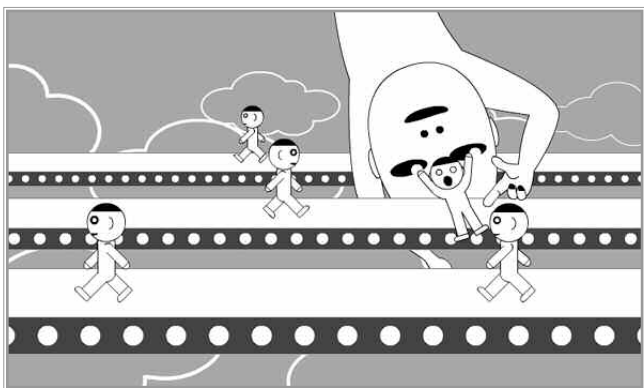
La storia di Tiresia, una delle sue versioni, dice che lui vedendo due serpenti che si accoppiavano, con un bastone uccise la femmina, e si tramutò in donna. Io vidi il serpente: fui Tiresia. Fummo quei due serpenti, con Tiresia che ci guardava ed era noi e noi eravamo entrambi lui, l'indovino che era stato uomo e donna e poi uomo.
Così conobbi il piacere. Una profonda voragine nel mio seno: lei era stata un uomo, e ancora un po' lo era. Che cos'era lei? Una sconosciuta che era anche uno sconosciuto che non mi aveva lasciato finire il caffè. L'indovino che aveva letto il mio sguardo e che mi ha aperto la via del piacere.

Non so cosa penserebbe mia madre di me. Mi piace immaginare che nella sua ferrea volontà di conoscere il vero, vorrebbe sapere chi sono. Ma al contempo, perché sapere la verità, se il destino è destino?

"A letto con Tiresia" *illustrazione di* SQUAZ.

erik drooker
IMMAGINI DI UNA STORIA

Non è casuale che “Casa”, il racconto di Eric Drooker che apre “Flood” (volume pubblicato nel luglio 2003 da Lexy), si apra con un panorama metropolitano. Uno squarcio notturno nel quale spicca una piccola finestra illuminata, unica fonte di luce in un fondale di tenebre.
Quello sprazzo luminoso rappresenta il solo accesso dal quale lettore può accedere nel mondo infero e oscuro descritto dall’autore americano: una labirintica città nella quale ci si imbatte nelle vicende di personaggi dall’aspetto surreale.
Con questo stratagemma grafico (la finestra) l’autore ci pone innanzi al proprio immaginario da subito. Si tratta di una vera dichiarazione d’intenti dall’effetto dirompente. Entrati nella stanza che fa da sfondo alla prima storia, la scena a cui si assiste ha un’atmosfera di tragedia quotidiana. Nello spoglio locale un uomo ci appare in un momento intimo della sua vita: addormentato su una sedia davanti a un televisore acceso. Egli non è un eroe (gli eroi sono una genia non contemplata nel catalogo umano di Drooker) e il suo volto è privo di caratteri somatici distinguibili.
Il suo risveglio è segnato, più che dalla luce del giorno, dall’apparizione sul video del volto di una vera icona del cartooning americano, Fred Flintstone. Al suo sorgere, il sole sembra essere solo un’effige dell’astro diurno, in quanto non dissipa le ombre onnipresenti sul foglio, che infatti non mutano e non diminuiscono d’intensità.
Ma la giornata riserva all’anonimo personaggio non poche spiacevoli sorprese; la prima (non la più amara) a conclusione dello spoglio tragitto che lo conduce direttamente sulla facciata di una fabbrica (in barba a ogni regola prospettica), un mostro che fagocita ogni individualità e la trasforma in forza lavoro.
La scoperta che l’opificio è chiuso, e che egli ha perso la propria occupazione, provoca nel personaggio un duplice smarrimento che si manifesta attraverso uno spento girovagare per i vicoli del centro urbano, una metafora del perdersi nei propri meandri psichici. In questo modo lo spazio tra uomo e città, interiorità e mondo esterno, svanisce e si trasforma in una dimensione univoca. Il panorama, spesso affastellato di ogni genere di cose, trasmette in realtà un senso di vuoto e di perdita.
Il fumetto diventa così un racconto epico della desolazione che conduce lungo tragitti prima mai percorsi e destinati a concludersi in spazi dalle dimensioni claustrofobiche. Ma il protagonista di “Casa” non è il solo personaggio a perdere la propria identità, perché anche le figure di contorno, relegate al ruolo di aride comparse, vedono spesso fondersi la loro fisicità con le macchie muffose diffuse sui muri. Il nero predominante, magmatico, si spande continuamente su ogni spazio bianco che si trova nella tavola per assorbirlo.
Concluso il primo racconto, il libro si sviluppa poi attraverso altri due fumetti, “L” e “Flood”, che dà il titolo al libro e lo conclude. È proprio quest’ultimo racconto il solo a presentare in alcune tavole un codice alfabetico. Se per buona parte della sua lunghezza il volume scorre via lungo sequenze di immagini prive di linguaggio scritto, in realtà nient’affatto necessario vista l’incisività visionaria delle immagini, l’unico testo presente è legato a una scena non appartenente alla dimensione definita come reale nella finzione narrativa del libro.
“Flood”, nel quale il “flusso” d’immagini si trasforma ben presto in un “temporale”, è il racconto più autobiografico della raccolta, ed è fin troppo facile riconoscere nel protagonista, un disegnatore di fumetti, lo stesso Drooker.
In definitiva, i panorami desolanti in cui si muovono i personaggi di Drooker sono figli di visioni notturne delle quali è spesso arduo definire il vero significato. L’autore americano lascia parlare i simboli creati dal proprio inconscio, dando vita a un metalinguaggio, scarno e immaginifico allo stesso tempo, che lo mette in diretto contatto con i propri lettori.

Gabriele Ferrero

*Il teatro della crudeltà di **MOTOMICHI NAKAMURA | qrime.com**

I sei episodi di *Qrime.com*, realizzati a partire dal 2001 da Motomichi Nakamura, sono dedicati al rapporto tra la natura umana e la violenza. Con uno stile grafico aggressivo che utilizza solo il bianco, il nero ed il rosso, Motomichi propone una rassegna di azioni e comportamenti malvagi, utilizzando un montaggio rapido e veloce che ha tutte le caratteristiche e il ritmo del video clip televisivo. I personaggi feriscono, uccidono e torturano in un crescendo di abiezione e morbosità che costruiscono un museo del male in cui la crudeltà è regina, ed è sempre all'opera. Tra corpi costretti da lacci e cappi, sacrifici umani, lottatori di sumo e demoni acefali che corrono in tutte le direzioni, Motomichi ricostruisce, con un determinismo irreversibile, il legame che unisce la natura dell'uomo alla violenza attraverso le citazioni di autori come Georges Bataille o frammenti tratti dalle opere dei tragici greci. Sembra non esserci una via di fuga, nessun margine per una qualsiasi mediazione, i turbamenti e le paure si manifestano nella loro immediata evidenza. Gli Dei sono esseri malvagi che puniscono e giocano con il destino degli uomini ridendo e compiacendosi degli affannosi quanto inutili tentativi delle vittime di sopravvivere.
Nato in Giappone, ha esposto in diverse gallerie d'arte. Dopo aver partecipato e vinto premi nei più importanti Flash Film Festival, ha trascorso un periodo in Ecuador. Motomichi Nakamura attualmente vive a New York e fa il vj: "VJ Moto - JAPONES HASTA LA MADRE".
Link: **www.qrime.com,www.motomichi.com, www.juvenilemedia.com**

---

*Allegorie di **SERGEY ANISKOV | "PANIK ATTAK" | farunder.com**

"Panik attack" è il titolo del corto realizzato da Sergey Anishkov. Si tratta di un vero e proprio video clip disegnato ed animato con un segno spigoloso e freddo su un brano firmato "Bugspray". Un ragazzo dall'aria smarrita entra dentro lo scompartimento di un treno. All'interno, lo aspettano un essere mezzo gatto e mezzo coniglio, sul lato opposto il Minotauro, seduto accanto ad una donna con sei braccia. Non si tratta purtroppo di alieni. Forse il tutto ha più l'aria di essere una faccenda tra mutanti o altre sfortunate vittime degli abusi dell'ingegneria genetica. Ma a rendere pesante la situazione ci sono altri elementi. Primo, fuori nevica. Il treno ha l'aria di essere deserto. All'orizzonte c'è anche un caccia militare che punta contro il treno. La musica parte all'impazzata. Ed è un martellamento frenetico di segni sempre più fitti, icone e simboli intermittenti, si intravedono paesaggi lividi attraversati da corvi neri. Ed è un bestiario rumoroso, popolato da insetti antropomorfi che attraversano lo schermo e devastano come cavallette. Fatemi scendere. Il ragazzo riapre gli occhi. È stato un incubo. Sviene. Impeccabile dal punto di vista del ritmo, dell'animazione e del disegno "Panik Attack" è probabilmente l'animazione più d'effetto tra quelle realizzate da Sergey Aniskov, artista di origine russa e residente negli Stati Uniti. In pochi anni Aniskov ha prodotto eccellenti lavori in Flash, privilegiando storie e temi accomunati da un'atmosfera horror-acida.
Link: **www.farunder.com**

---

*Drop Bush Not Bombs di **HAIK HOISINGTON | "RIDE THE FENCE" | blackmustache.com**

Recentemente anche Haik Hoisington ha inviato il suo cartoon al concorso "Bush in 30 seconds", progetto ideato dall'associazione "MoveOn.org Voter Fund", che vede componenti della giuria anche celebrità come Michael Stipe, Moby e Michael Moore. Ma il cartoon di Hoisington non ha vinto. Poco importa, anche perché non era e non è quello di proclamare un vincitore il solo obiettivo del progetto "Bush in 30 seconds". Di riconoscimenti Hoisington ne ha in realtà già ricevuti molti, perchè i suoi cartoon, oltre ad essere belli, sono anche seri e documentati atti di critica e denuncia del sistema politico americano e in particolare contro George Bush e la guerra preventiva. Bush è un bifolco texano non in grado di formulare un ragionamento sensato ("Bushin30seconds" 2003). Una bella battuta in fuori campo dell'idolo del baseball si trasforma nella solita bomba intelligente che esplode in un villaggio dell'Afghanistan ("The long bomb" 2001). Hoisington denuncia i pericoli dell'abuso di sistemi di sorveglianza basati su telecamere collegate a software per il riconoscimento biometrico, strumenti che se mal utilizzati mettono in serio pericolo la libertà di individuale e di movimento di ciascuno ("Always Suspect" 2001). Bush parla a Knoxville nel 2002 è farnetica come un estremista religioso ("At home & abroad" 2002). Nel video premiato al Flash Film Festival 2002, lo zio Sam è un mercante d'armi e i manifestanti affrontano la polizia in assetto di guerra di fronte nelle strade di Washington ("Ride the fence" 2001). Inoltre Hoisington è autore di alcune delle sequenze del contestato e censurato video "White America" di Eminem, che dopo una breve apparizione su Rollingstone.com, è stato ritirato e cancellato dai palinsesti televisivi perché accusato di essere anti-patriottico.
Link:**www.blackmustache.com,www.bushin30seconds.org, www.gnn.tv**

“DIO MI HA DETTO DI SPELLARTI VIVO”

L’ARTE VISIONARIA DI

WINSTON SMITH

Molti artisti hanno lavorato con la manipolazione delle immagini offerte dalla carta stampata di massa, ma pochi hanno saputo dar loro una nuova vita come ha fatto Winston Smith.
Con un sapiente lavoro di collage, composto di immagini riciclate, con predilezione per le illustrazioni anni 50 e 60, Winston ha costruito la sua identità artistica creando opere grottesche e attraenti, capaci di stravolgere il messaggio originario, spesso rappresentativo dell’immaginario collettivo sull’*american life*, dandogli una nuova chiave di lettura, con un messaggio crudo e diretto. Le immagini sono così liberate dal loro conformistico scopo comunicativo e pubblicitario, fino ad invertirne il senso inizialmente voluto, o come estraendone quello che veramente vi si celava.
Winston ha iniziato a farsi conoscere come artista facendo poster dei concerti per la nascente scena punk di San Francisco, alla fine degli anni 70. La collaborazione con Jello Biafra, cantante del gruppo punk Dead Kennedys nonché fondatore di quella che diventerà la più famosa casa discografica alternativa del mondo, la Alternative Tentacles, porterà le sue immagini in tutti i continenti tramite le copertine dei dischi, loghi e posters.
Anche il logo dei Dead Kennedys e quello della Alternative Tentacles sono infatti una sua creazione. Quei loghi, che negli anni 80 migliaia di giovani punk disegneranno sui loro giubbotti borchiati e sui muri degli squat di mezza Europa, uniti ai bellissimi lavori per le copertine dei dischi, sono entrati a far parte dell’iconografia di una generazione basata proprio sul riutilizzo dissacrante e sfrontato a proprio piacimento delle immagini di massa.
Molti lavori di Winston pensati o utilizzati per copertine di dischi sono tra le sue opere più famose, come *Icon* (un Cristo crocefisso su una croce fatta di dollari), un attacco alla commercializzazione della religione, al business dei predicatori televisivi che gli è costato denunce e attacchi dagli stessi telepredicatori, mentre ai Dead Kennedys, che utilizzarono quell’immagine per la copertina dell’EP *In God We Trust, Inc.* (1981), costò il boicottaggio e i picchetti di protesta da parte della destra religiosa nei negozi che vendevano il disco.
Praticamente sono sue tutte le copertine dei dischi dei DK come *Kill the Poor* (1980), *Plastic Surgery Disaster* (1982), *Give Me Convenience or Give Me Death* (1987), *Frankenchrist* (1985), la doppia cover *Bedtime for Democracy* (1986), e di vari album degli Spoken Word di Jello Biafra, ma anche di innumerevoli altri gruppi prodotti dalla Alternative come i D.O.A, Lard, Tijuana No, Frenchy, The Scientists, ecc.
Suoi lavori sono apparsi anche per produzioni indipendenti italiane: per il gruppo punk pisano CCM *Into the Void* e *Panic Now!* una compilation per l’Helter Skelter di Roma.
In seguito Winston Smith realizzerà la cover per *Insomniac* (1995) dei Green Day che fu votata tra le migliori tre copertine dell’anno dai lettori della rivista musicale americana Rolling Stone.
Winston inizia a esporre i suoi lavori in gallerie per la prima volta a San Francisco, la sua città adottiva, con due mostre: “Rock Artcrime: From Dead Kennedys to Green Day" presso la 111 Minna Street Gallery, e "Apocalypse Wow!: Handcarved Anarchy in Print" al Lawrence Hultberg Fine Art.
In occasione di questi due eventi pubblicherà il suo secondo libro che raccoglie parte della sua produzione, *Artcrime*, con la famosa casa editrice **Last Gasp** con cui aveva prodotto la sua prima raccolta, *Act Like Nothing’s Wrong*.
Winston è originario dell’Oklahoma, si è trasferito a Firenze, in Italia, dove ha studiato pittura all’Accademia di Belle Arti. Torna in America nel 1976, appena in tempo per assistere al declino degli hippies e alla calata del punk; per molti anni farà una vita decisamente dimessa e ai limiti della sopravvivenza, come d’altronde hanno fatto altri artisti: “l’arte figurativa non paga come la musica...”.
Oggi Winston vive a San Francisco.

Ho conosciuto Winston a Milano in occasione del quinto Happening internazionale di arte underground (HIU), la prima edizione che si è svolta presso il centro sociale Leoncavallo, nel 1999; da subito è nata una buona amicizia e una collaborazione che lo ha portato a partecipare attivamente all’organizzazione in tutte le edizioni seguenti. In particolare è stato indispensabile per riportare Jello Biafra in Italia dopo dieci anni di assenza, nel 2001. Nel 2001 Winston e Biafra, durante l’HIU, hanno aperto un breve tour italiano insieme ai posterist Firehouse *e* Chris Shawi, *sempre di San Francisco. Il titolo del tour,* ***Dio mi ha detto di spellarti vivo****, fu coniato da Winston.*
Nell’estate del 2001 sono andato a trovarlo nella sua città, San Francisco, la patria indiscussa della scena underground e fucina di personaggi incredibili come lui. Mi accoglie con l’immancabile cappello nero e una maglietta con la “A” cerchiata dell’anarchia; dopo una prima visita “turistica” della città, mi ospita a casa sua, al confine tra il quartiere italiano e quello cinese, dove mi offre la sua stanza per dormire mentre lui si trasferisce dalla sua fidanzata: un appartamento in condivisione con alcuni amici, la sua camera-studio si presenta completamente intasata di materiale cartaceo fino al soffitto, la finestra dà sulla baia, e proprio di fronte, l’isola di Alcatraz.
Nella notte mi coglie solo una preoccupazione: se arrivasse un terremoto potrei rimanere sepolto dai ritagli di giornale!
Winston è un uomo di ottima cultura e con lui si può parlare di qualsiasi cosa, a differenza della maggior parte degli americani, purtroppo... Da sempre, le questioni sociali e politiche emergono nei suoi lavori. Visto il mio passato punk, ne avevo già apprezzato i contenuti parecchi anni prima di conoscerlo.
San Francisco è una città piccola e si conoscono tutti. Nel giro di poche ore è possibile incontrare i personaggi più variegati e interessanti della cultura e dell’arte, di tutte le generazioni, con una facilità e semplicità decisamente più spigliata che a Milano dove io vivo; ovviamente so che questa è un’oasi negli Stati Uniti, e probabilmente nel mondo.

Marco Teatro

I suoi libri:
· **Act Like Nothing's Wrong. The Montage Art of Winston Smith, vol. I.** San Francisco, Last Gasp, 1994. 96 pagine a colori, copertina morbida, $ 24,95.
· **Artcrime. The Montage Art of Winston Smith, vol. II.** San Francisco, Last Gasp, 1998. 96 pagine a colori, copertina morbida, $ 24,95.

Bello e completo anche il sito: www.winstonsmith.com

666
U.S. AIR FORC
©1982 WINSTON SMITH
FORCE FED WAR

GRUMMAN
EXXON
LOCKHEED
TENNECO

RCA

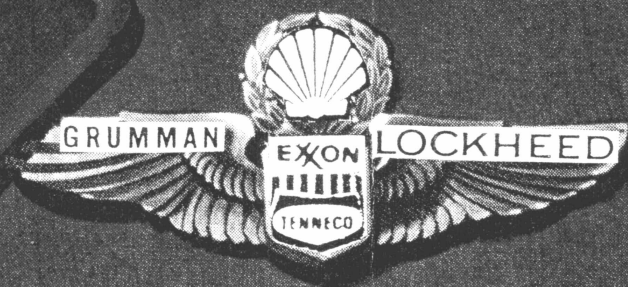
Ford

Caterpillar

GE

PROFIT
BORG WARNER

EXXON
Gulf
CONVAIR
A DIVISION OF GENERAL DYNAMICS
Rothschild
CHASE
Bendix
UNION
CARBIDE

CIGARS
WS

PETER KUPER

Peter Kuper è nato il 22 settembre 1958 a Summit, nel New Jersey. Ritornato appena dodicenne negli Stati Uniti, dopo un anno sabbatico trascorso in Europa ed in Israele, scopre l'underground attraverso Subvert *di Spain ed incomincia a interessarsi con serietà al fumetto. Nella sua vasta produzione risalta* Speechless*, un libro dove è possibile cogliere ogni suo stilema narrativo-grafico.*

*** Il tuo primo fumetto pubblicato è uscito presso la Fantagraphics Books, un importante risultato per un esordiente. Ma tu avevi già pubblicato fumetti su riviste. Infatti dal 1979 tu eri codirettore della rivista *World War Three Illustrated*. Quando è nata la tua passione per i fumetti? Disegnavi già fumetti prima di diventare codirettore di *World War Three Illustrated*?**

** Mi sono sempre interessato ai fumetti; Seth Tobocman (che ha cofondato con me *WW3*) ed io siamo cresciuti insieme a Cleveland, Ohio dove abbiamo realizzato una fanzine prima di *WW3*. Noi abbiamo intervistato diversi artisti e scrittori tra cui Robert Crumb, Vaughn Bode e William Gaines, l'editore di *Mad*. Io mi sono trasferito a New York nel 1977, quando avevo diciotto anni, e già da un anno realizzavo fumetti per *Heavy Metal Magazine* e inchiostravo per Harvey Comics (*Richie Rich*!)

*** Dove hai imparato ad modellare i tessuti a tuo piacimento?**

** Ho sviluppato molto facilmente un mio stile, così ho incominciato a provare materiali diversi. Io ho fatto il mio primo libro in lino (è come intagliare il legno) ed ogni volta che io partivo (il che avveniva ogni anno) facevo un sacco di esperimenti nei miei sketchbook, che erano in parte diari ed in parte scarabocchi, non preoccupandomi del mio stile. Finalmente ho incominciato a sviluppare un lavoro basato sul contenuto e sul soggetto, e lo stile ha seguito la storia.

*** Dopo diversi anni, tu sei di nuovo a capo di questa bella rivista. Per quale motivo ne avevi lasciato la direzione?**

** Io ho una figlia, e dovevo prestarle maggiore attenzione per essere un buon genitore. Ora che lei è un po' più grande, ho il tempo e l'energia di dedicarmi di nuovo a *WW3*. Ho appena finito di editare il nuovo numero, *Taking Liberties,* che tratta ciò che è accaduto sotto la presidenza di Bush con la guerra nel mondo, della nostra costituzione, etc.

*** Nei tuoi fumetti è presente una rara prospettiva politica…**

** Io disegno ciò che vedo. Sento che i fumetti sono così complicati da disegnare, io voglio dedicarmi a qualcosa che sia veramente importante per me. La vita, la morte, il sesso… tutte queste cose mi sembrano meritevoli del tempo che impiego per rivolgermi al lettore.

*** I tuoi lavori sono stati pubblicati su molte riviste; puoi parlarci della tua carriera?**

** Sono molte le cose che vorrei fare ed esprimere, così io lavoro un sacco. Mi sento fortunato ad avere trovato un mercato per le mie idee.

*** *Speechless* è considerato dalla critica il tuo miglior lavoro; tu concordi con quest'opinione? E se si, perché?**

** Analizza retrospettivamente la mia carriera, di conseguenza ci trovi ogni espressione del mio tratto stilistico.

*** Io adoro il tuo libro *Il sistema*, un lavoro insolito per la collana Vertigo.**

** Era stato nominato Lou Stathis come nuovo editore. Io lo conoscevo da diversi anni prima che lui assumesse la direzione, e mi ha chiesto di presentargli un racconto.
The System era un grosso tentativo, ma andava bene per la collana. Lui morì poco dopo che il libro fosse completato, così le porte alla DC si richiusero per me.

*** Tu hai pubblicato con Fantagraphics, Vertigo, NBM. Quale editore ti ha dato maggiore libertà artistica? E perché non hai pubblicato con lo stesso editore gli altri tuoi lavori?**

** Mi hanno dato tutti grande libertà creativa — io ho solo voluto intrattenere diversi rapporti per vedere come lavorassero differenti editori – si sono comportati tutti bene.

*** Hai mai pensato di fondare una tua casa editrice?**

** Io ho autopubblicato la raccolta *Topsy Turvy* e la mia casa editrice è la *Eye Press*, sono anche stato coeditore di *WW3*. Il problema è che ti ritrovi ad essere troppo indaffarato a gestire gli affari ed io ho sempre bisogno di molto tempo per disegnare un fumetto.

*** I tuoi lavori, come anche quelli di Spain, hanno influenzato molti autori. Quali autori leggi abitualmente e quali ti sembrano vicini al tuo stile?**

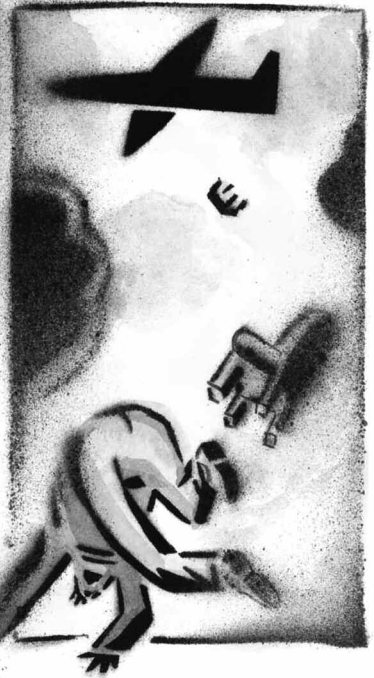
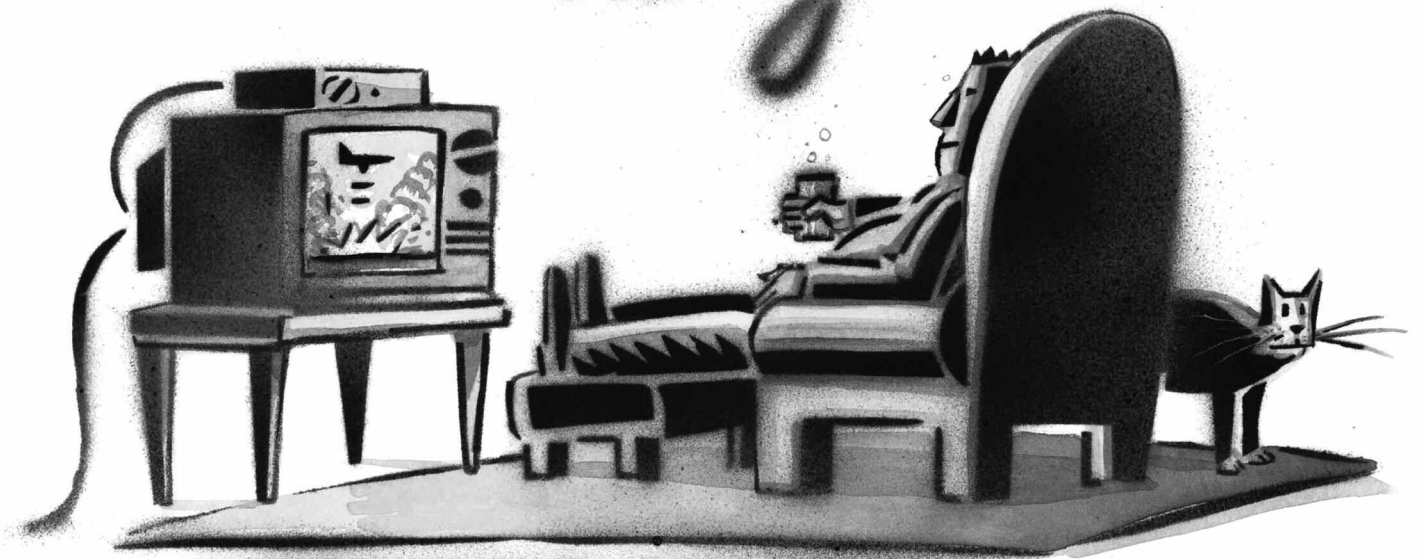
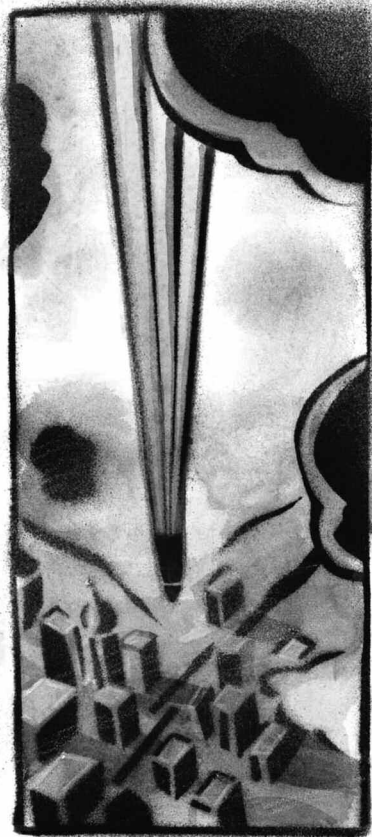
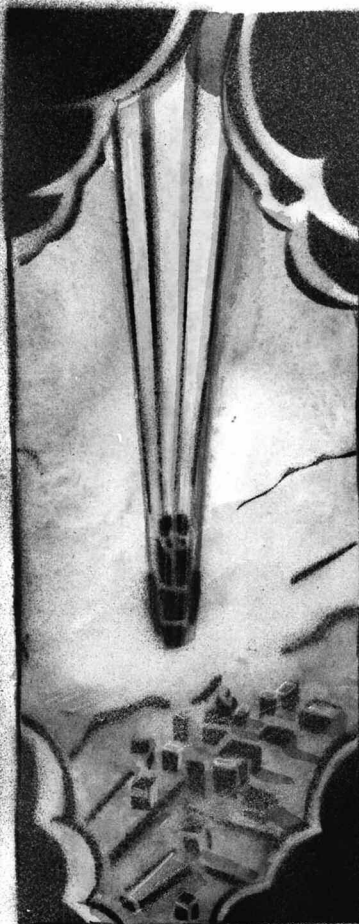
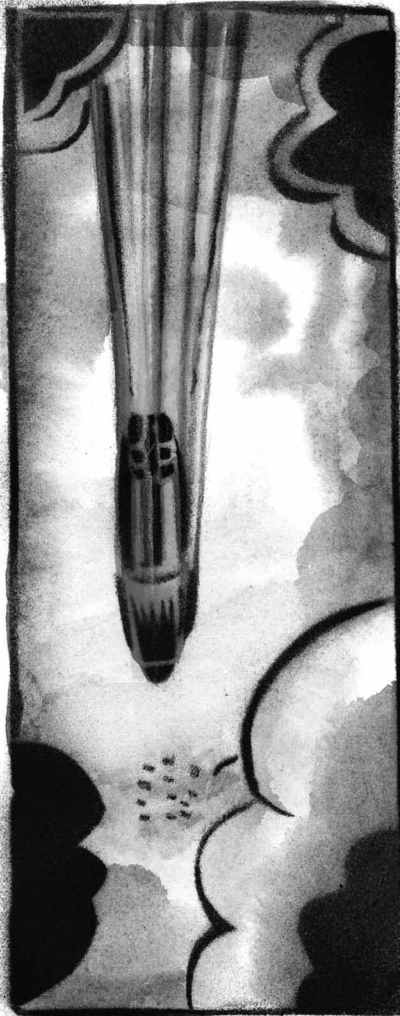
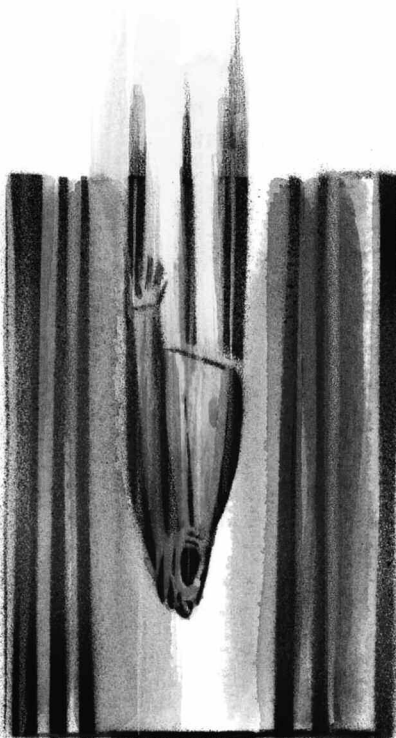
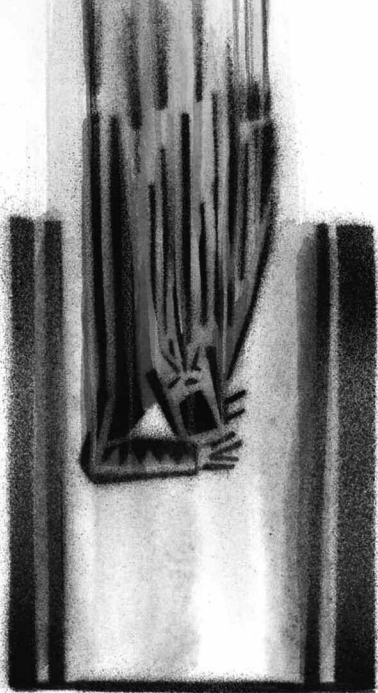
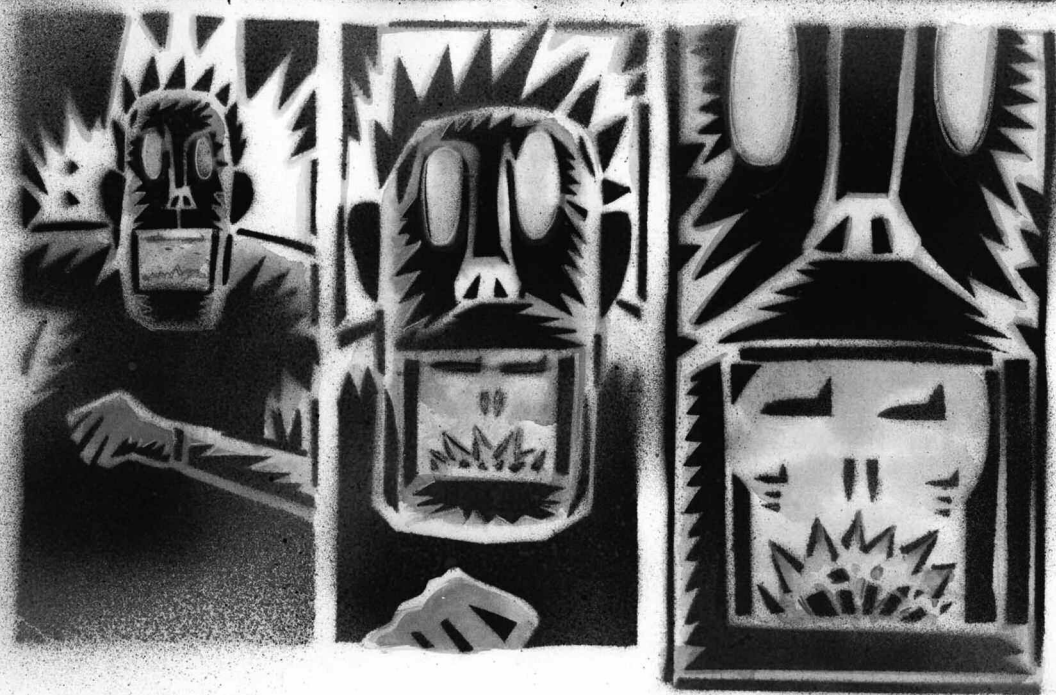
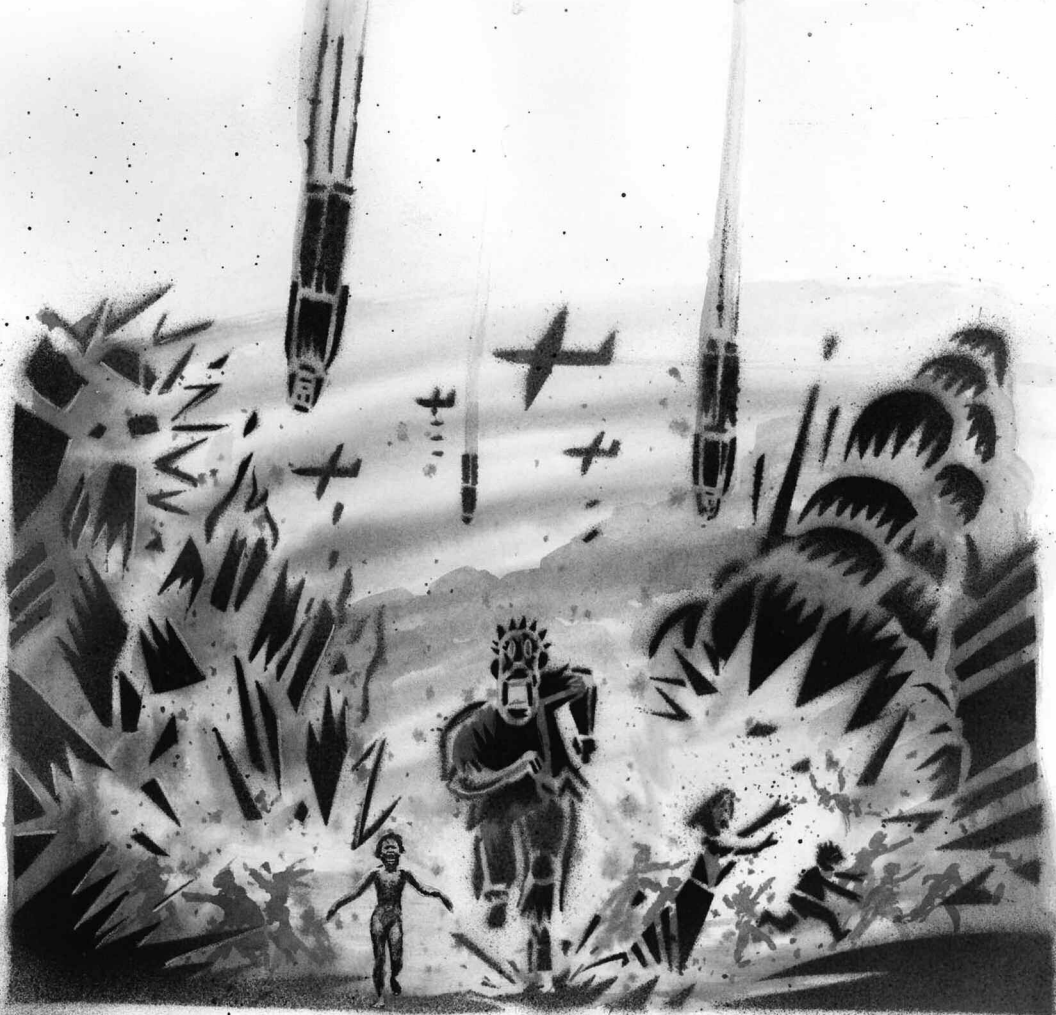
** Io apprezzo molti artisti e sono stato influenzato da molti di loro, sicché è difficile limitarsi ad un paio. Mattotti è il mio preferito, poi Hitchcock, Charlie Chaplin, Jack Kirby, Lynd Ward, John Steinbeck, Franz Masereel e Franz Kafka, Eisner, Munoz, Steinberg, Ben Shawn, George Grosz e Picasso giusto per nominarne qualcuno .

*** Nei tuoi fumetti è evidente l'influenza di Franz Kafka. Che cosa ti ha colpito di quest' autore?**

** Io ho adattato qualche storia di Kafka, la più recente è *La metamorfosi*. Il suo modo di scrivere mi ha aiutato a trovare delle storie da raccontare ed a sviluppare i personaggi. Quando io adatto i suoi lavori, le sue parole mi danno la possibilità di soffermarmi a sperimentare un ampio storytelling senza sacrificare la leggibilità. Amo anche il suo senso dello humour.

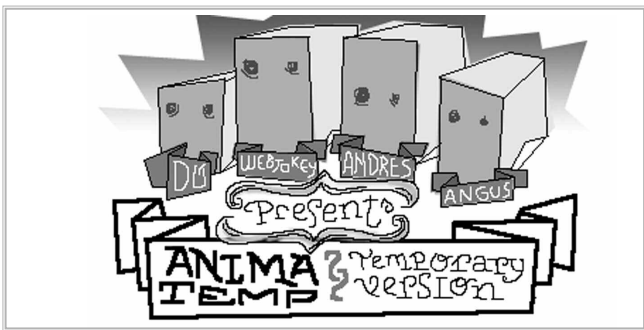
Marco Bailone

BOMBS Away

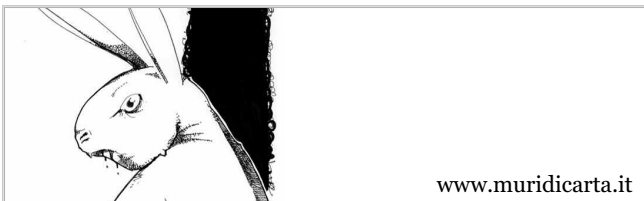
* **Get Underground** - http://www.getunderground.com/

Si presenta come un portale, dalla struttura semplice, giocata graficamente a livello di intestazione e di menù...ma si tratta sicuramente di un qualcosa di molto più ampio e articolato di una semplice e-zine. Potere delle arti, verrebbe da dire. Su *Get Underground* infatti trovano spazio articoli, interviste, arte, musica, poesia, slam poetry, eventi, forums. Andando a leggere nell'*AboutUs* troviamo questa dichiarazione di Shlomo Sher, editore di *GU*: "Underground culture is the visionary vanguard that propels us towards creative possibilities. It is a fusion of art, music, dance, writing, photography, and poetry in perpetual renaissance. Strip away the marketed gloss of the mainstream and it is there - the substance underneath - simple, yet progressive, drawing bold strokes of creative resistance designed for the emancipation of the human spirit." L'elenco alla voce *Staff* è veramente molto corposo e raccoglie contributi da tutto il mondo, anche se come punto di appoggio rimangono gli USA e la città di Los Angeles, dove *GU* nasce e prende forma e consistenza. Un ottimo luogo quindi, dove si incrociano saperi e ovviamente persone.

Jacklamotta (http://www.garadinervi.com)

---

* **Animalism** - http://www.animalism.com.br/

Si tratta sostanzialmente di una e-zine. Brasiliana. Un mag online che si occupa di design con un occhio di riguardo per la tipografia. Layout, grafica typo oriented vanno a confezionare un sito molto ben fatto, usabile ma anche molto "con stile".
La voce *News* è sempre ottimamente aggiornata. E poi gli *Approfondimenti* e i *Temi*, che spaziano dalla teoria ai reports fino agli speciali.

Jacklamotta (http://www.garadinervi.com)

---

* **Muri di Carta** - http://www.muridicarta.it

Sono tornati! I siciliani sono tornati! Non che la community di *Muri di Carta*, base a Catania ma provenienze da tutta l'isola, fosse mai partita per qualche lungo viaggio; solo, dopo vari mesi di progress, hanno messo on line la nuova versione del loro sito e, beh, quello che è stato fatto "sotto", come si suol dire, è stato veramente massiccio. Insomma, Bas e soci hanno fatto veramente un ottimo lavoro. Giocato sui toni del verde, il layout si divide su tre colonne, in verticale. L'indice delle voci e i vari supports sulla sinistra; news e segnalazioni nel mezzo; una carellata con gli ultimi lavori sulla destra. Le voci principali sono rimaste essenzialmente le stesse, tuttavia ora il sito appare molto più curato e meglio organizzato. I membri della community nel frattempo sono aumentati e segnaliamo qui l'entrata di Giuliano "Poe" Cangiano, mano un bel po' talentuosa, non c'è che dire. Anche il lavoro offline della community in questi mesi è andando crescendo: alla voce *Eventi* infatti è possibile notare un discreto numero tra mostre e presentazioni. Progetti per il futuro? - "Sin dai primi giorni di attività sul web, *Muri Di Carta*, si propose come obiettivo futuro quello di poter crescere anche sotto forma di movimento culturale "palpabile", portando la community a camminare un giorno sulla terra ferma, sfruttando la possibilità di produrre delle pubblicazioni varie, partecipando ed organizzando mostre ed eventi, cercando di creare una serie di collaborazioni stabili con il resto delle realtà che ci circondano. Insomma i nostri principali sforzi sono mirati a trasformare *Muri Di Carta* nel corso degli anni da semplice web-art community ad una vera e propria realtà tangibile e fruibile da tutti."

Jacklamotta (http://www.garadinervi.com)

---

* **Antigirl** - http://www.antigirl.com/

Tiphanie Brooke è una ragazza di Phoenix, Arizona (USA) e disegna. Soprattutto in digitale. Il suo lavoro corre alto verso la tipografia e fa un uso elevato di mixed media. Necessario in questi casi. Come nel suo caso. Il risultato? A vedere dal suo sito/portfolio, fatto con semplicità, ordine e decisamente molto usabile, senza perdere comunque in stile, il risultato è veramente notevole. I visi delle persone, con tutti gli elementi che li compongono, disturbati, rovinati, ritagliati, sono un soggetto molto spesso presente nelle sue opere. L'ambiente generale, ma è lei stessa a dircelo, è sostanzialmente surreale, almeno quando si prendono in considerazione i lavori realizzati tra il 2002 e il 2003. Partecipa spesso, e sempre con ottimi contributi, alle uscite di magazine on line come ad esempio Form&Form (www.formandform.net) oppure Rodeo27 (http://www.plastickid.dk/rodeo27/). Intrigante.

Jacklamotta (http://www.garadinervi.com)

---

* **FrankSturgesReps** - http://www.sturgesreps.com/

Ecco come l'illustrazione si possa elevare alla massima potenza. Daniel Chang, Josef Gast, Franklin Hammond, David Hollenbach, Phung Huynh, Rich Lillash, Michael Miller, Gina Triplett, questi i nomi degli illustratori presenti in questo "archivio" di ottima fattura. La gioia degli occhi. E non solo. Tratti, soggetti, ambiti più surreali e altri immediatamente comunicativi/evocativi, elementi, specifiche di ognuno dei presenti, che si ammirano di lavoro in lavoro. Per ogni autore/artista la propria galleria di immagini. Personalmente lego la mia vista a David Hollenbach, che colora gli uomini e le donne, li distrugge e li ricostruisce con strisce, strati e nuvole di carta dalle quali piovono lettere. Ma non fatevi trarre in inganno dal sottoscritto. Ogni santo lavoro qui presente merita di essere ammirato.

Jacklamotta (http://www.garadinervi.com)

---

* **906090** - (http://www.906090design.com)

90 60 90: tre numeri che subito ci fanno pensare al luogo comune della perfezione femminile espressa in misure. E' con questi numeri che si identifica con ironia questa community dedicata esclusivamente al lato femminile del design. Parecchie donne lavorano in questo campo, ma rimangono spesso nascoste, sconosciute ai molti, a differenza della controparte maschile. L'intento è quello di far uscire allo scoperto tutte quelle donne che lavorano in questo settore e creare una comunità dove mettere insieme opportunità, idee e iniziative. Il progetto è nato per volere di un gruppo di professioniste del settore a cui si affiancano altre collaboratrici e collaboratori. Il sito si presenta gradevole e ordinato. Interessanti le varie sezioni che rendono attiva la comunità: buona parte è ovviamente dedicata ai lavori che gli utenti realizzano per il progetto (cover, graphic design, esperimenti ecc); troviamo poi articoli, interviste e segnalazioni di eventi e mostre. Vengono portate avanti anche delle iniziative interessanti tra cui "Hank in rete", un contest a tema dove viene chiesto di realizzare una cover ispirata a Bukowski, e il "Web Girls Match" ovvero una sfida tra 6 Web Designer che si sono incontrate e confrontate su argomenti di Web Design a suon di idee e trucchi del mestiere. Non potevano poi mancare servizi quali il forum, la newsletter e la segnalazione dei concorsi più interessanti. Infine tra i progetti futuri c'è anche quello di un magazine online aperto a chiunque voglia collaborare e abbia idee interessanti da proporre sull'argomento.

Daniele Cascone (http://www.danielecascone.com)

***Webtronik** - (http://www.webtronik.com)

Sebastien Dupaul ed il suo *Webtronik* è un bellissimo esempio di come, con pochi tratti e molta inventiva, si riesca a creare un perfetto connubbio tra estetica e interattività. Il sito, realizzato in flash, è molto leggero grazie all'uso di immagini e segni unicamente vettoriali con colori tenui e monocromatici. È intrigante e divertente grazie ad una simpatica modalità di navigazione (il classico drag & drop delle voci di menù arricchito da un'originale animazione dei pulsanti al rilascio) ed i movimenti delle scene sono rapidi e scattanti permettendo di non avere tempi morti nei passaggi tra le varie voci. Insomma Sebastien riesce a presentare la propria attività con uno stile che fa chiaramente emergere il suo talento creativo e lo si può verificare anche sfogliando il ricco portfolio presentato online.

Markzone (http://www.designradar.it)

---

* **You And I Productions** - (http://www.youandiproductions.com/)

Michael McGrath (www.dirtybrush.com), intervistato da D(R nel featuiring #2, a proposito di *You And I Productions* affermava come il progetto, gestito in modo particolare da Jordan Ehrlich, Alex Walton e Andrew Gallery, con l'ausilio ad esempio dello stesso McGrath in cabina grafica, nato con l'intento di promuovere prima di tutto una vera e propria agenzia dedita a films e cortometraggi e in secondo luogo come comunità, si sia trasformato soprattutto in quest'ultimo aspetto, in modo del tutto naturale. Oggi *You And I Productions* è a tutti gli effetti, e qui sono io che parlo, ma credo che Michael sarebbe d'accordo con me, uno dei migliori "luoghi" collettivi che conosca. La grafica si rinnova ad ogni stagione. Gli artisti aumentano. E il cerchio si allarga, ben oltre gli Stati Uniti, dove il project trova comunque la sua base. Gli artisti, dicevamo. Raccolti. Che arrivano. Che si uniscono. Animatori, commedianti, designers, art director, filmmakers, grafici, mcs, musicisti, pittori, fotografi, poeti, cantanti, cantautori, artisti di spoken word, visuals, scrittori. Per ogni artista viene messo a disposizione uno spazio web con possibilità di passare online informazioni generali, news, links e soprattutto una galleria dei propri lavori. Lavori che possono spaziare dal testo all'mp3, dal video al lavoro grafico.
Il resto?
Il resto è nella comunicazione di chi partecipa al collettivo, e negli occhi e nelle orecchie di chi guarda, osserva, ammira, ascolta ciò che *You And I Productions* aiuta a spingere in alto.

Jacklamotta (http://www.garadinervi.com)

Operazione peacekeeping

Primo scatto:

Progressione in avvicinamento terra. Banda magnetica, stelle e strisce, è l'astronauta del terzo millennio, quello della guerra preventiva contro tutte le forze del male, per intenderci.

Secondo scatto:

Contatto con gli indigeni nella loro piccola comunità. Pressurizzato, equipaggiato, isolato, l'astronauta non ha contatto con i terrestri. Motivi di sicurezza: nessun virus può attaccarlo, nessuna password può infiltrarsi nel sistema di sicurezza. *NdR.*: La strada assomiglia a quella del centro di Sarajevo, zona già posta sotto controllo (1995/96). Nessun controllo è mai troppo. Recentemente (2002) due musulmani – sotto accusa per adesione al movimento terrorista internazionale - appena assolti dal tribunale di Sarajevo per insufficienza di prove – sono stati sequestrati all'uscita del tribunale da una camionetta americana. Destinazione sconosciuta (Guantanamo?). Operazione di respingimento dei cittadini che protestano da parte delle autorità locali riuscita; i media internazionali tacciono sull'avvenimento. Operazione conclusa brillantemente. Controllo portato a buon termine.

Terzo scatto:

Operazione di ricognizione nei territori liberati. E' prevista una gara d'appalto internazionale per la ricostruzione: anche i paesi contrari all'ultimo intervento in Iraq (Francia, Germania) chiedono spazio e visibilità per i progetti di ricostruzione. L'astronauta non decide in merito. Sono questioni politiche ad alto livello.

Quarto scatto:

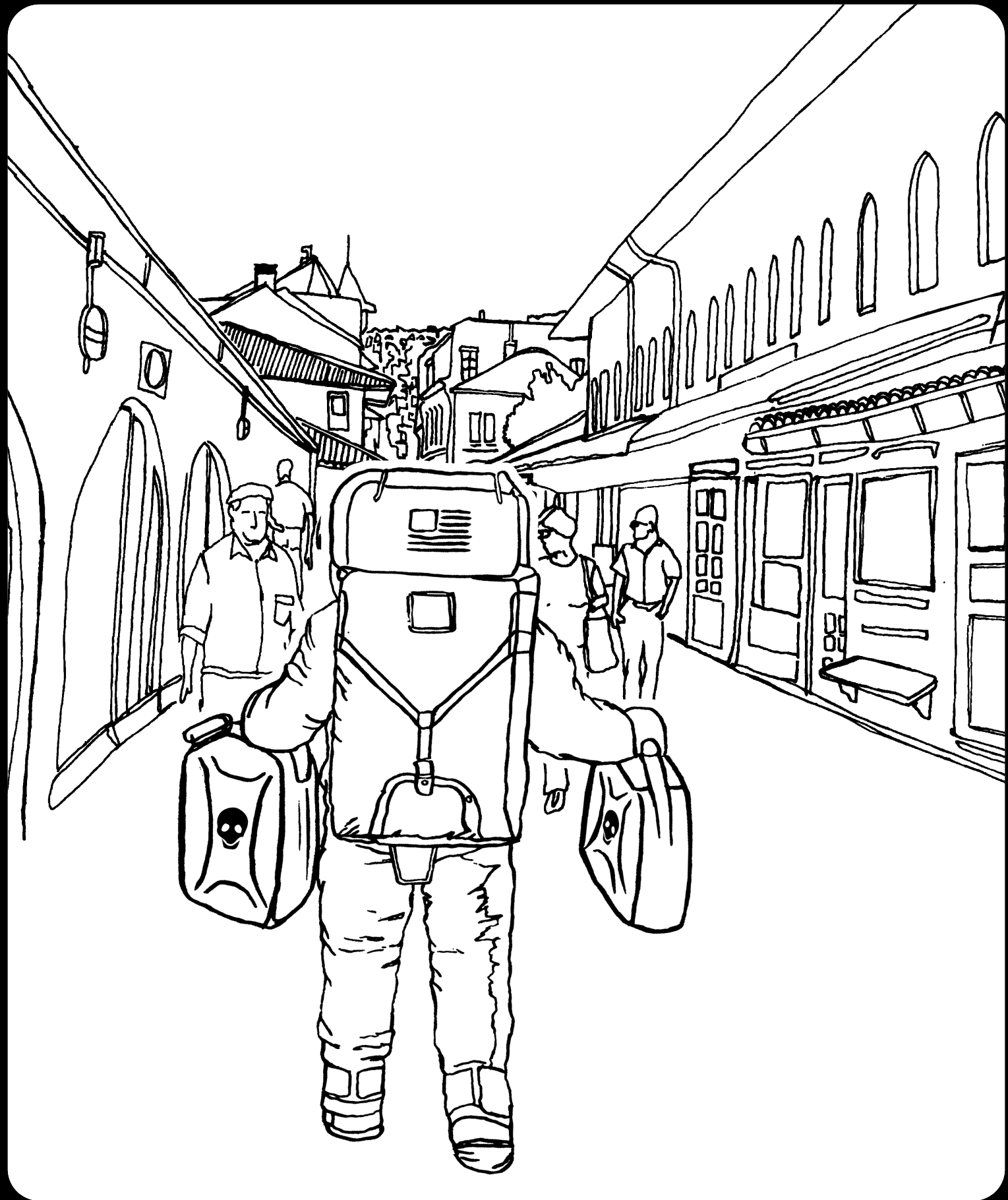
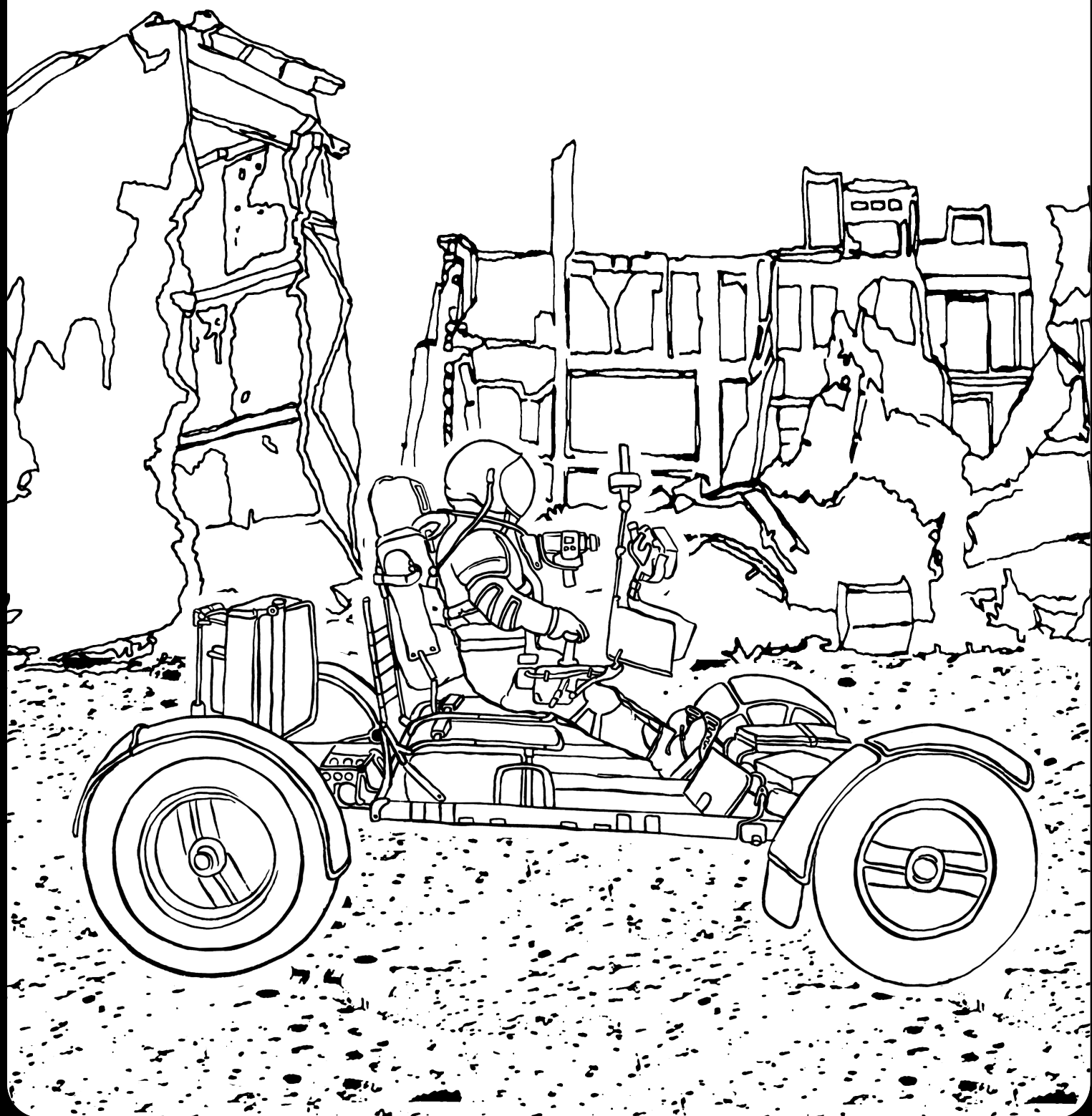
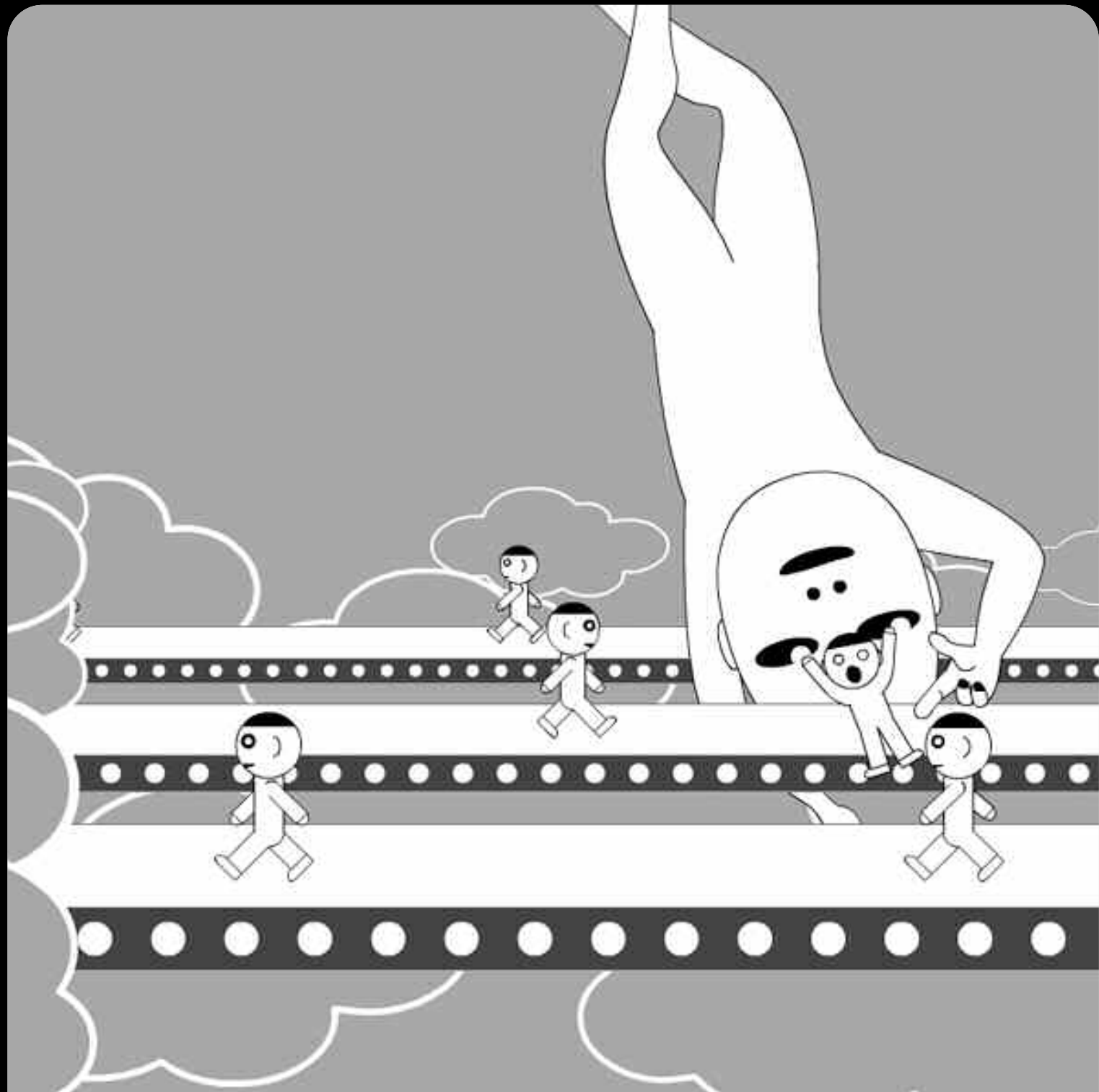
Una bandiera sul campo perché la democrazia si può esportare contro i paesi "canaglia". E' l'effetto del governo del buon padre di famiglia che protegge e interviene con mano ferma e decisa quando occorre. Nel silenzio-assenso i liberati approvano.

Operazione peacekeeping conclusa.

Agli organi competenti.

Si segnala una rivista di fumetti (InguineMah!Gazine) che opera in contrasto con le operazioni democratiche internazionali.
In particolare si evidenzia l'operato di "Paper Resistance", giovane fumettaro con presenze anche in circuiti artistici. Nei primi due numeri della rivista il suddetto ha presentato tavole della serie intitolata *THE STICKER COLLECTION*, ritratti selettivi di personaggi maschili e femminili tratti dal mondo della musica, politica, spettacolo internazionale (o fantastici).
Caratteri distintivi: disegno al tratto, semplificazione dell'immagine, figura a mezzobusto, enormi campiture in B/N, assenza chiaroscurale e di profondità, fondo spesso irrigimentato da un elemento emblematico che viene ripetuto (proiettile per Ulrike Meinhof, spille per Penelope Huston, stelline per Phil Spector, teschietto per GG Allin, etc.) e che si collega direttamente al personaggio raffigurato.
Le icone non hanno tratti distintivi particolari: Paper Resistance lavora per eliminazioni progressive di occhi (al massimo sono presenti occhiali), bocche, nasi, etc. con effetto di depauperare la persona dello spessore vitale. Icone di carta come icone nella vita: semplici figurine da collezione dell'immaginario collettivo. A rafforzare l'idea è la particolare cura nella scelta dell'immagine di partenza, quella fotografica più diffusa dai mass-media e quindi maggiormente sedimentata nella testa della gente.
Pericolosità limitata almeno per un pubblico medio. Pochi possono pensare al significato della detrazione del *quid* vitale del personaggio iconico, all'analisi che "Resistenza cartacea" fa del sistema mass-media e dei loro effetti di ampliamento della portata simbolica dell'esperienza selezionata (la trasformazione in gadgets può ottenere effetti benefici perché espropria di significato ma diventare al tempo stesso fenomeno di rivendicazione di massa).
Attenzione comunque alla scelta di alcuni soggetti. Occorre marginalizzare alcune esperienze musicali e di vita che rappresentano modelli irriducibili alla quiete pubblica (Ian Mackaye, Phil Spector, GG Allin, Penelope Huston); occorre evitare la memoria di fenomeni di resistenza presenti o passati (Ayat Akras – prima donna-bomba palestinese -, Ulrike Meinhof – terrorista suicida??? degli anni '70 -, Rosa Parks – primo gesto di resistenza che ha messo in crisi l'apartheid made in USA).
Nell'ultimo numero Paper Resistance ha passato il limite: vi allego le tavole che irridono alle operazioni di pace e di prevenzione del terrorismo internazionale. L'ironia resa pubblica è da considerare atto di sfida e dissenso manifesti alle operazioni di pulizia internazionali. Inutile rammentare le possibilità di diffusione del fenomeno.
Chiediamo un grado di allerta.

Serena Simoni

DEMOCRATIC

In un sabato pomeriggio di luglio Cosimo Rodolfi non ce la fece più – tirò fuori il suo vecchio Uzi SMG da nove millimetri e aprì il fuoco contro tutti coloro che pranzavano nel cortile – sotto le finestre della stanza... Uccise dodici persone prima che una pallottola delle squadre speciali raggiunse la tempia destra - spappolandogliela...

L'avevo conosciuto ai tempi del liceo – non mi era mai stato simpatico – c'aveva tutto un suo modo di comportarsi – parlava veloce – ripetendo spesso le frasi – quasi non fosse sicuro di essere ascoltato – era piccolo e magrissimo – contrito nei nervi – si muoveva a scariche elettriche... Aveva una genialità straordinaria – provocava le peggio reazioni nel gruppo d'amici che anch'io frequentavo – ma non arrivava mai a farsi mettere le mani addosso – anche se a volte le meritava di brutto – era geniale nello schivarle con le parole – una capacità comunicativa fuori dal normale – convincente – anche con il suo ripetere – quel sovrapporre i concetti e le idee – raccolte chissà dove con gli occhietti stretti che non riuscivi a fissare... Non era uno che stava da solo però – girava sempre con un gruppetto di teppistelli drogati – di solito con uno grosso al fianco – ma il più buono – quello che non aveva mai il bisogno di innervosirsi talmente sicuro delle proprie doti fisiche... Ecco Cosimo faceva coppia fissa con tipi del genere – insieme diventavano una forza – in breve dei leader – di solito ci stava anche una ragazza con loro – sempre bellissima... Alle volte sparivano tutti e tre – anche per qualche mese – e il suo gruppo sembrava sbiadire – non luccicavano più... Poi riappariva – triste e solo – senza gli altri due – ancora più magro di prima – schizzato – schizzava come un pesce che si dimena sul fondo di una barca... Ci metteva qualche tempo a trovare un compagno con le stesse caratteristiche – grosso e buono – poi si trovava anche una lei – ancora più bella di quella di prima... E allora il suo gruppo tornava a funzionare alla perfezione – si aggregavano in molti - persino gli stranieri – tedeschi inglesi francesi e qualche spagnolo... Se non c'erano abbastanza donne nel suo giro stava male – somatizzava – aveva il bisogno fisico d'essere circondato da presenze femminili... Andò avanti così tre o quattro corse – poi sparì definitivamente da scuola... Lo incontravo ogni tanto davanti ai giardinetti del quartiere – vestito di pelle nera molto usata – con entusiasmo mi raccontava i suoi progetti – grandiosi ma completamente irrealizzabili – convincente nel disegnarli con le parole – minuzioso e pignolo fino alla follia – un modellino da studio d'architettura m'appariva virtuale sospeso nell'aria – costruito a fili di storie fluorescenti – intrecciato dai nodi delle frasi concitate uscite dalle sue labbra... Durante la guerra tentò di formare un collettivo specializzato in attentati mentali – spargevano notizie false creando panico in rete... Li arrestarono uno dopo l'altro – lui dapprima sfuggì – si nascose senza esserne capace – complottava con troppa disinvoltura – non durò a lungo...

Lo presero sottoponendolo a un trattamento speciale – un esperimento tra i più innovativi... Mi dissero che lo portarono all'età di sette anni – geneticamente e psicologicamente a vent'anni indietro – lo riabituarono alle comodità – seguiva una falsa madre e uno sbirro americano al quadrato... Cosimo in realtà non sembrava cambiato – a parte il fisico che andava acquistando potenza – solo la sua genialità era scomparsa – anche se risaltava fuori solo nel momento in cui doveva ubbidire ai sedicenti genitori - trovando scorciatoie incredibili per seguire i comandi al minimo sforzo... Lo guardavo da lontano perché di me e degli altri non si ricordava più... L'uomo ogni tanto lo faceva piangere sventolandogli davanti una fotografia di un assassino divenuto la star mediatica del nemico – Cosimo piangeva come un bimbo – io cercavo di avvicinarmi – ma presto la madre lo baciava plateale - nascondendolo prepotentemente ai miei tentativi... Una volta lo vidi da solo – incantato davanti a un tossico che si faceva una pera – il padre accorse veloce per coprirgli lo sguardo con un caldo abbraccio... Le donne stupende di cui una volta si circondava forse se le ricordava – ma ne era terrorizzato come se intravedesse in loro i tratti della fotografia che il padre sempre più spesso gli mostrava... Divenne una bestia palestrata – addirittura si alzò di quasi dieci centimetri – pesava ormai ottanta chili... Qualche tempo dopo partì per il fronte – lo vidi per caso in TV mentre veniva intervistato da un'aitante giornalista

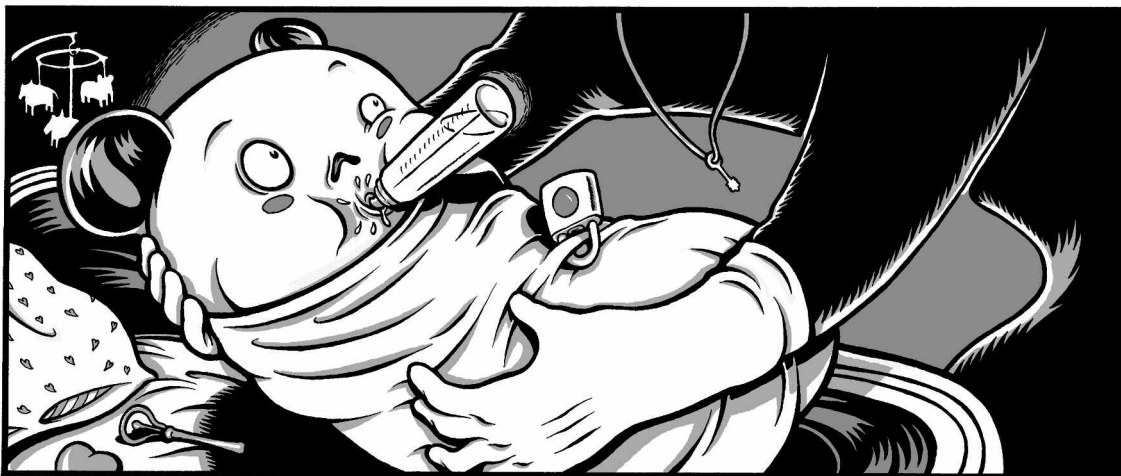
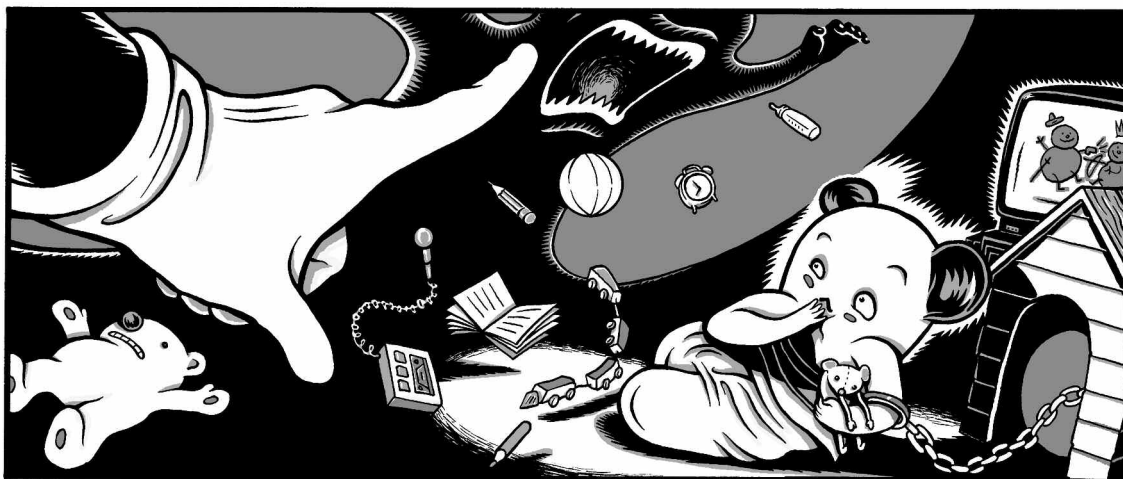
sulla pista dell'aeroporto militare... "Come si sente a far parte di questa nuova formazione sperimentale?" chiese... Lui rispose conciso ma altrettanto convincente – "Sono orgoglioso – noi vogliamo la pace – conosciamo bene il nemico – siamo stati chiamati per finire il lavoro - lo scoveremo"... Poi rispondendo all'intrigante domanda dell'intervistatrice a proposito della totale assenza di donne in quella missione – disse leggermente aggressivo "lo ripeto - siamo stati chiamati per finire il lavoro – non sarà una passeggiata – non sarà un corso per pierre o pubblicitarie..." Scoprii da un quotidiano che il suo commando fu decimato durante un'azione – ma l'articolo lo inneggiava come un eroe – salvato dalla morte sicura grazie al suo Uzi bollente – utilizzato a raffiche per rompere l'accerchiamento... Alla fine fu proprio lui che trovò il nemico – quello della foto del padre – lo stanò in un campo profughi – e quando fu sicuro di non sbagliare – con il satellitare ordinò ai caccia l'attacco... Nel giro di qualche minuto l'intero campo fu ridotto a ground zero... Osannato in patria e ovunque con ritratti in copertina sui più grandi media occidentali – lo fecero entrare nei servizi segreti – venne a conoscenza di cose che noi esseri umani non possiamo neanche immaginare...

Fu incaricato a vice del governatore – compariva sul fondo delle fotografie ufficiali – o accanto a diplomatici di mezzo mondo - con lo sguardo fisso - senza prendere mai parola – ogni tanto tornava qui nel nostro paese – lo chiamavano per affrontare problemi di ordine pubblico causati dalle proteste sempre più frequenti... Eseguiva gli ordini ma stava male – lo vidi nel trambusto di una carica mentre dirigeva i suoi agenti in black – con calma impartiva comandi nel microfono attaccato all'orecchio – io lo seguivo con un binocolo – s'aggirava tra gli arrestati malmenati – dagli occhiali neri scendevano lacrime... Stava cambiando – probabilmente la terapia subita in passato aveva un termine – quindi decisi d'avvicinarmi a mio rischio e lo salutai... Si tolse gli occhiali – s'asciugò le guance con un fazzoletto – "non è niente dottore – glielo assicuro – si tratta dei lacrimogeni" – questa sua frase m'incuriosì – tentai di stare al gioco – "Non sono previste tali emotività in azione" – gli dissi... Andò in panico totale – mi sembrò di rivedere il ragazzino fragile e schizzato dell'adolescenza... Mi raccontò che i controlli erano andati tutti benissimo – mi descrisse pignolo come sempre – gli studi che avevano realizzato sul suo cervello modificato – usando parole in gergo scientifico – incomprensibili... Mi allontanai in fretta cominciava ad avere dubbi sul mio raggiro – ma da quell'incontro incominciai a indagare... Era sottoposto settimanalmente a stage intensivi – se avessero sospettato qualcosa l'avrebbero eliminato – ma in effetti non scoprirono nulla – riemergeva in lui quella genialità che una volta lo distingueva – e ora non la usava solo per ubbidire – ma per sopravvivere... Quel sabato era atterrato con il governatore per un vertice trilaterale nel Chiantishire – portava con sé solo uno zainetto pesante... Attraversarono in limousine le tre zone – verde gialla e rossa – i militari aprivano i cancelli spinati e le barriere d'acciaio – chiudendole dopo il loro passaggio – nel cortile lo staff presidenziale si stava piazzando al banchetto... Sullo schermo gigante andavano le immagini degli scontri a ridosso della zona verde – lui si sedette davanti – guardava le immagini terribili – i militari sparavano ad altezza uomo – i politici al suo fianco commentavano e mangiavano – dalle riprese in diretta scorse un terzetto di manifestanti – uno grosso – un piccoletto nervoso vestito di pelle – e una donna bellissima... Rischiavano la vita per protestare a pochi chilometri da lì... Una distanza della memoria che velocemente fu annullata nel percorso che lo portò nelle stanze al primo piano della villa – dove aprì lo zainetto...

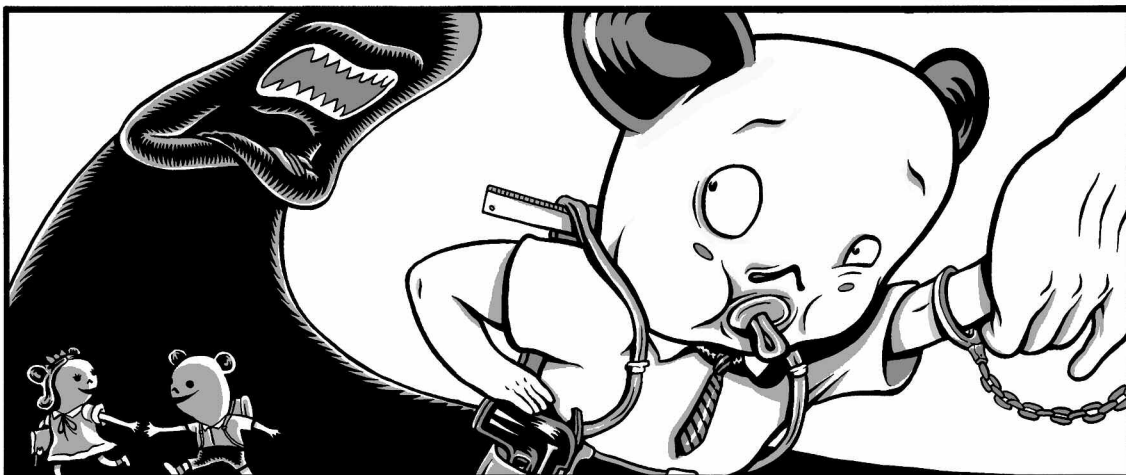
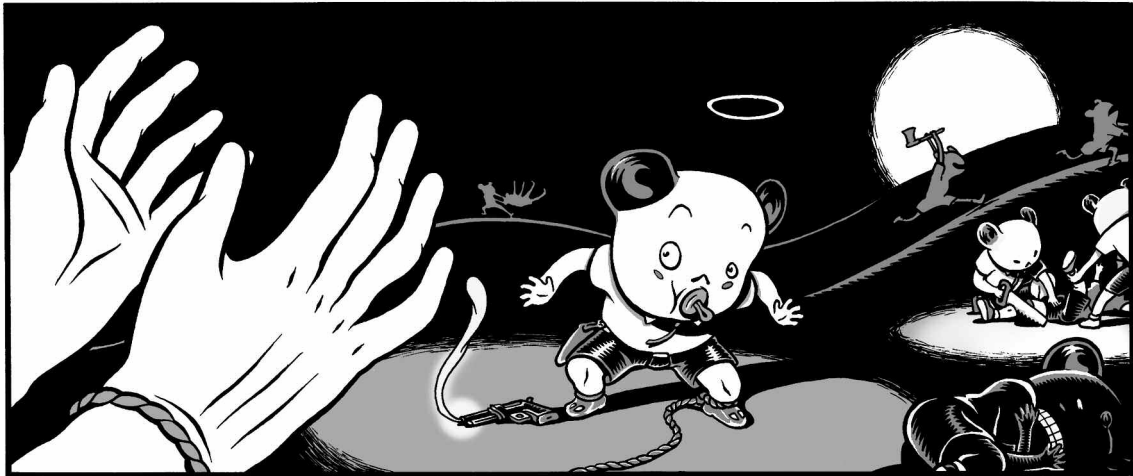
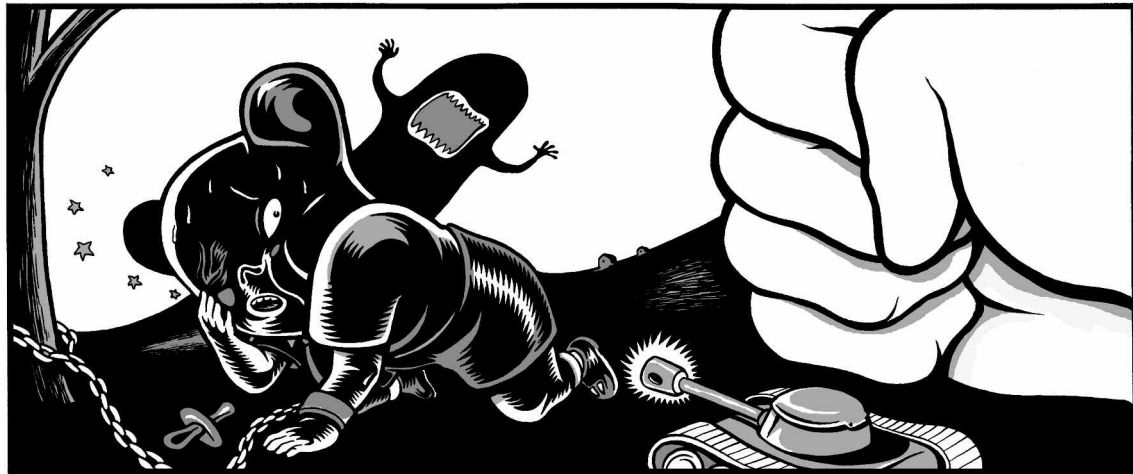
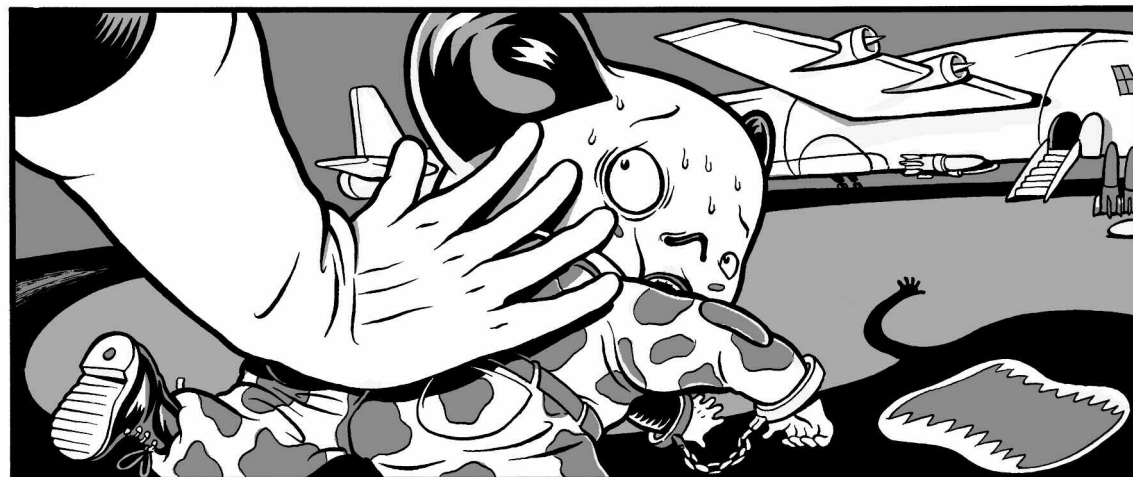
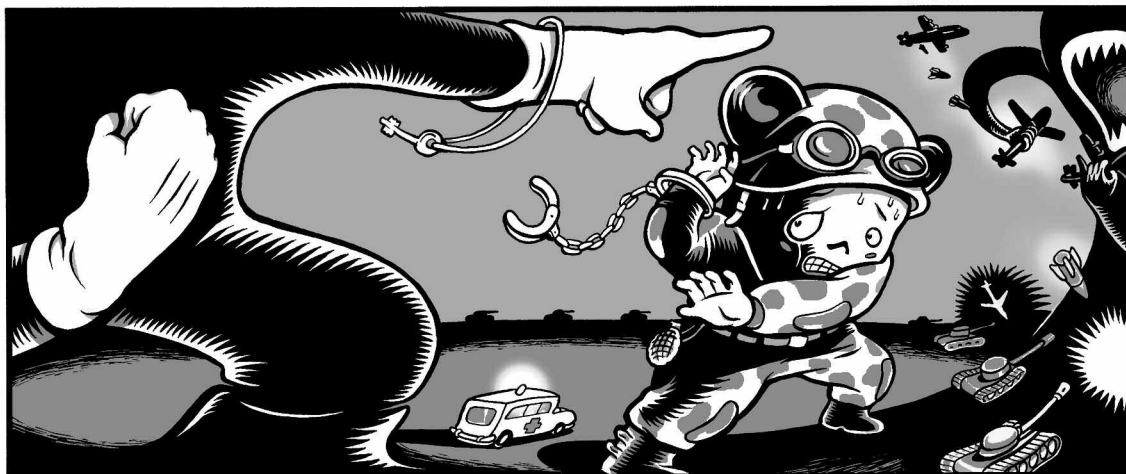
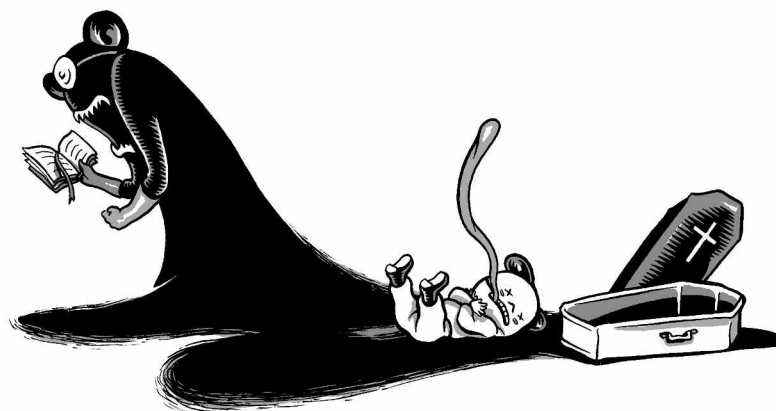
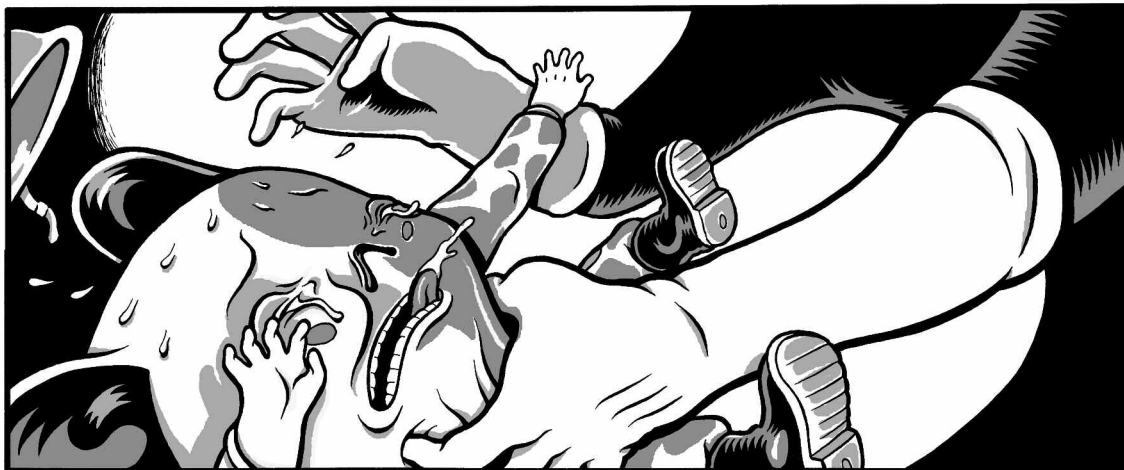
In un sabato pomeriggio di luglio Cosimo Rodolfi non ce la fece più – tirò fuori il suo vecchio Uzi SMG da nove millimetri e aprì il fuoco contro tutti coloro che pranzavano nel cortile – sotto le finestre della stanza... Uccise dodici persone prima che una pallottola delle squadre speciali raggiunse la tempia destra – spappolandogliela...

Milano, 25 nov. 2003
M. Philopat

...a supporto di
"Vademecum for Happy Families"
di SQUAZ

VADEMECUM FOR HAPPY FAMILIES **P**rendete un bambino sotto i 7 anni di età, possibilmente un neonato. **D**ategli cibo, una casa, pannolini e benessere.

 Abituatelo alle comodità e ricompensatelo quando ubbidisce. **S**e invece non vi ascolta, inventate una minaccia oscura (per es. "l'**Uomo Nero**") che gli porti via tutto ciò che ama.

Nascondetegli la realtà e le cose brutte, ma se per caso vedesse qualcosa che lo turba, rassicuratelo con un caldo abbraccio.

Spiegategli che non deve mai fidarsi di nessuno (a parte voi) e se avesse dei dubbi, comprategli subito un giocattolo.

Tenetelo lontano dalle cattive compagnie, mandatelo al catechismo e/o in una scuola fidata. **E**, ogni tanto, ricordategli "l'Uomo Nero".

Se è un pò timido, incoraggiatelo a seguire l'esempio dei suoi coetanei più intraprendenti. **G**ioìte con lui per i suoi piccoli progressi.

Affermate con chiarezza che per ottenere ciò che desidera deve combattere e che, alle volte, la violenza è inevitabile. **S**e avesse dei dubbi, ricordategli sempre "l'Uomo Nero" e comprategli un carrarmato.

8. **F**ategli capire senza equivoci che la ragione è del più forte e che il più forte è anche il più buono. **D**etto questo, comprategli subito un cacciabombardiere (e ricordategli "l'Uomo Nero").

Ricordategli che i deboli diventano pericolosi se non vengono dominati e sfruttati, che anche Dio è d'accordo e tutto il mondo lo dovrà ammettere.
Se avesse dei dubbi, mandatelo lontano lontano a combattere "l'Uomo Nero".

E se a questo punto ci fossero altri dubbi, non esitate ancora...
FATE FUORI LO STRONZETTO PACIFISTA ADESSO CHE E' PICCOLO!

FINE

L'OCCUPAZIONE SILENZIOSA DI

NICOLE SCHULMAN

Nicole Schulman è nata nel 1975 a New York nel Lower East Side, dove vive. Non ha quindi ancora compiuto trent'anni. Se seguissimo le indicazioni che ci vengono dalle letture dei facili sociologismi da rivista, diremmo che fa parte della cosiddetta Generazione X, quindi della generazione "senza", senza lavoro, valori, certezze e fiducia nelle istituzioni, "trentenni o giù di lì, sovraistruiti, sottoccupati, chiusi nel privato e imprevedibili". Il dubbio forte che permane quando ci si imbatte in riviste con *World War III* e con autrici giovani con la Schulman, è che il problema non riguardi solo o tanto la realtà osservata, ma anche soprattutto chi osserva, che forse non è più in grado di vedere e riconoscere un'entità sociale molto diversa da quelle che l'hanno preceduta: molto più complessa e articolata delle generazioni passate.
La rivista da cui proviene la storia qui pubblicata è già di per sé spaesante: fortemente incentrata su temi politici e di attualità, non cela nemmeno nella forma tipografica la sua schierata visione. La pubblicazione viene diffusa perlopiù utilizzando la rete dei gruppi di attivisti antiglobalizzazione, e quindi, rispetto ad altre pubblicazioni prodotte da editori indipendenti, riesce a coprire in modo capillare e ad uscire dalle frontiere delle grandi città americane per essere presente anche nel nowhere delle piccole-medie città dell'enorme periferia. Molti amici italiani che l'hanno vista, l'hanno trovata imbarazzante, ingombrante, troppo. È la sua serietà a lasciare stupiti: l'idea che se ne ha, sfogliandola, è che questa è gente che non fa testimonianza, non si mette a sinistra con la consapevolezza della sconfitta. Vuole vincere: l'agonismo americano non perdona.
Anche lo stile di Nicole ne rivela le radici e il posizionamento: l'incisivo segno xilografico ricorda ovviamente Spiegelman. È stato indubbiamente in *Maus* l'impiego più importante nel fumetto: in quest'opera l'autore aveva recuperato lo stile espressionista tedesco (soprattutto di Schmidt-Rottluff), che veniva impiegato ad inizio Novecento come opposizione bellicosa e ribelle, ma anche, per quanto riguarda la xilografia, come recupero di una tradizione popolare degli avi. L'Espressionismo, e in particolare Die Brücke, ha quindi costituito una cesura, recuperando nell'immaginario europeo la leggitimità dell'uso della xilografia, praticamente abbandonata dal '600, e collegandola in modo strettissimo con l'idea di un'arte realista e rivoluzionaria.
Si può ritrovare anche in Will Eisner, nel Frank Miller di *Sin City* in Jack Kirby uno stile simile. Tuttavia in questi casi la funzione è diversa: mentre per questi autori la scelta è estetica e drammatizza il testo, in Spiegelman ha un effetto contrario. L'aspetto estetico passa in secondo piano per lasciare maggiore spazio all'incisività della storia narrata.
In questo senso Schulman si ricollega a questo tipo di scelta stilistica: altri autori sulla stessa rivista se ne servono, tanto da rendere a volte difficile il riconoscimento delle individualità a prima vista (è il caso di Christopher Cardinale). È d'altro canto difficile con questa tecnica realizzare un risultato che favorisca lo stile personale: è un legaccio forte, un vincolo stilistico che forzosamente ti obbliga a stare in quel tipo di risultato. Come se ci ricollegasse ad un discorso interrotto da altri.
Il modo con cui Schulman si ritaglia il suo spazio narrativo e di disegnatrice ci consegna però qualcosa di più: la scelta ad esempio della tutta pagina e della tendenza all'illustrazione. Le sue pagine sono quasi cartoline autoconclusive.
L'intento didascalico in tutto questo è ovviamente dichiarato, ma non per questo meno incisivo, complici lo stile, la capacità di sintesi e la ritrosia nel mostrare in dettaglio nei disegni gli aspetti cruenti degli argomenti trattati, non taciuti peraltro nel testo.
La storia qui presentata racconta un pezzo di polemica negli Stati Uniti, che per noi risulta forse un po' lontana. Quanti si ricordano o conoscono la storia delle due Coree? La Corea del Sud per noi è poco più della Daewoo, una sbiadita copia tecnologica del Giappone, mentre quella del Nord è una zona di frontiera.
La capacità di far emergere questioni pendenti, di sintetizzarle in modo chiaro e non semplicistico, è sicuramente un elemento forte di questa rivista che, non dobbiamo dimenticarlo, essendo americana difficilmente ospita autori non americani.

Elettra Stamboulis

L'occupazione silenziosa, di Nicole Schulman
Il mattino
del 13 giugno 2002,
Shin Hyo Soon e Sim Mi Sun
si recavano a piedi alla festa
di compleanno di una loro amica
nella città di Euijeongbu,
in Corea del Sud.
Non vi arrivarono mai.
L'esercito americano lo definì un incidente, sostenendo che i sergenti Mark Walker
e Fernando Nino, appartenenti al secondo corpo di fanteria, non investirono volontariamente
le due studentesse di liceo con il loro carro armato da 50 tonnellate, provocandone la morte.
Dopo gli avvenimenti i due ufficiali furono posti sotto processo presso il tribunale militare
americano, ma com'era facile attendersi, l'unica colpa loro imputata fu omicidio per negligenza.
Grazie al SOFA — Accordo tra le Autorità Militari — i due ufficiali non furono messi in prigione
nè processati da un tribunale coreano.

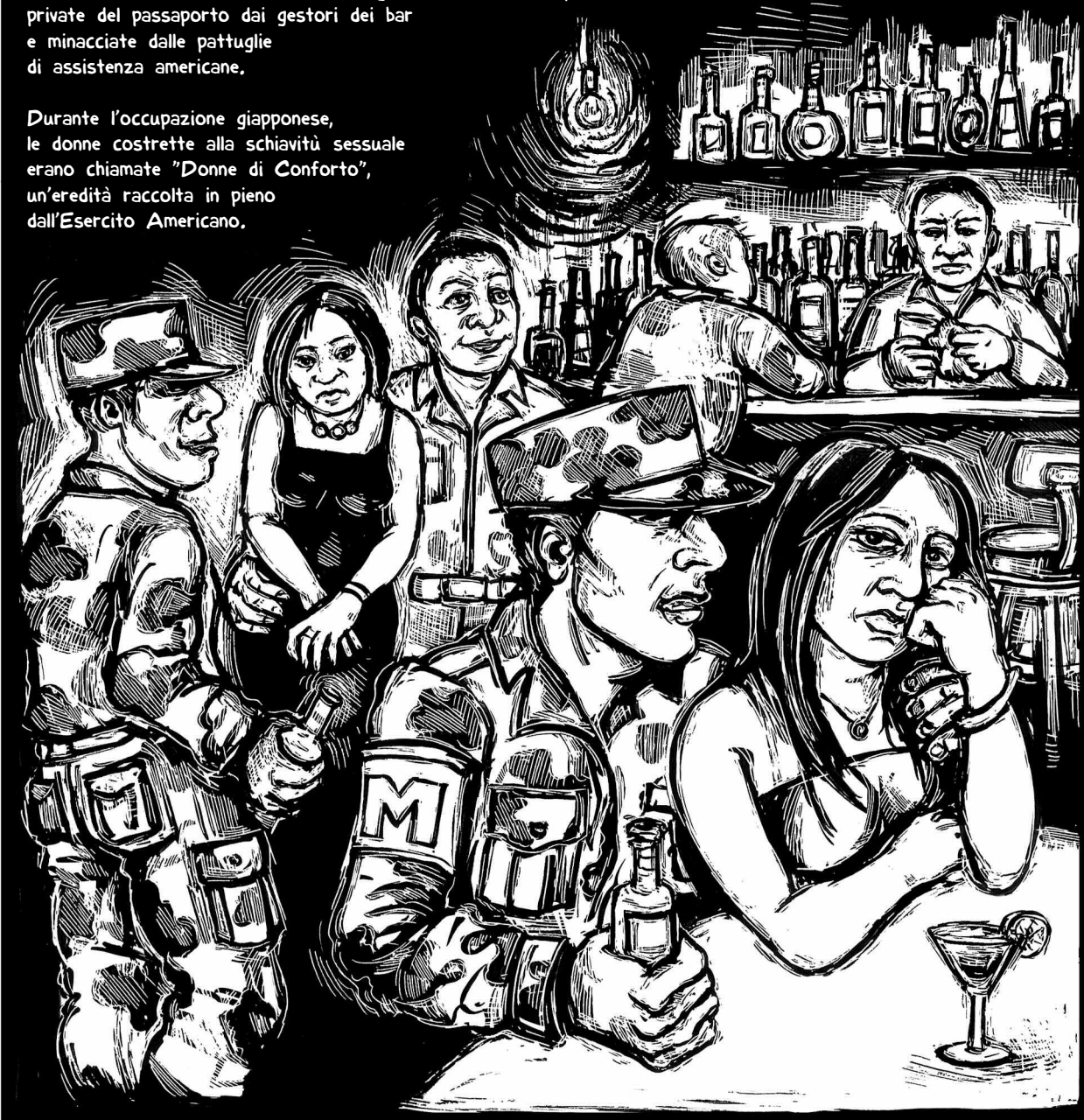
CHINA
NORTH KOREA
Il SOFA ha sovvertito
la sovranità e la democrazia
in Corea del Sud, ponendo la vita
dei suoi cittadini in grave pericolo.
PYONGYANG
DMZ
DMZ
SEOUL
L'accordo SOFA, stipulato
nel 1967 in seguito alla guerra civile,
mira a proteggere
i 37.000 uomini dell'Esercito
Americano di stanza in Corea del Sud;
nessun militare può essere
tenuto sotto custodia dalle
autorità di polizia locale,
nè processato se non da
un tribunale militare americano.
SOFA costringe l'Esercito
Sud Coreano a sottostare
all'autorità degli stati maggiori
dell'Esercito Americano.
Secondo la Campagna Nazionale
per arrestare il fenomeno criminale
perpetrato dall'Esercito Americano,
circa 100.000 delitti hanno visto
come protagonisti i militari americani
dal 1945 a oggi.
Una media di 2 o 3 crimini al giorno,
compresi la violenza carnale,
l'assassinio, l'aggressione
e la contaminazione ambientale,
crimini contro un paese
che i militari americani sostengono
di voler proteggere.
SOUTH
KOREA
JAPAN

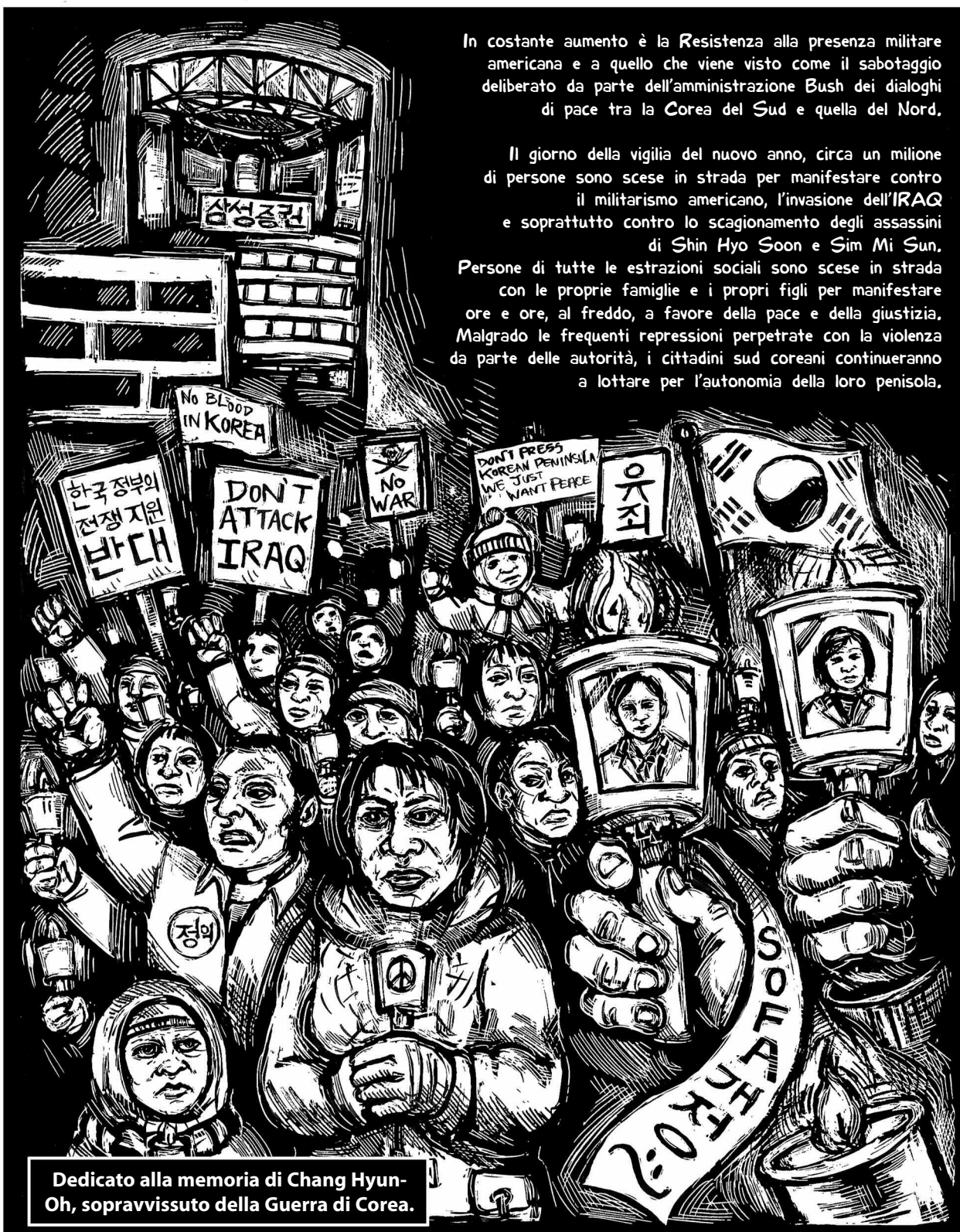
La maggior parte dei reati di violenza sono stati perpetrati contro le donne.
Un crimine particolarmente orribile ha animato la Resistenza all'Esercito Americano. La giovane Yoon Kun-E lavorava presso il bar di un club riservato ai militari USA. Al termine del turno di lavoro era rientrata a casa accompagnata dal soldato Kenneth Lee Markle della 125ª divisione fanteria.
Markle percosse la giovane Yoon fino a farle perdere conoscenza, per poi violentarla, torturarla e infine ucciderla.
Il magistrato incaricato delle indagini ritrovò due bottiglie rotte all'interno della vagina della donna, nonchè un ombrello infilato all'interno della cavità anale.
La causa del decesso fu dissanguamento.

La giovane Yoon era soltanto una delle migliaia di donne occupate presso il "Kijchon" cittadelle militari che si sono sviluppate intorno alle basi americane per fornire R. e R.*

La prostituzione nell'ambito militare, spesso contro la volontà delle ragazze, non conosce confini, così come le molestie subite delle donne che lavorano nei bar o club del Kijchon.

Le "Pattuglie di Assistenza" della polizia militare garantiscono sicurezza per gli uomini in servizio, denunciando le prostitute, molte delle quali sono donne immigrate illegalmente dall'Est europeo, dalle Filippine e dal Sud-Est Asiatico. Arrivano in Corea del Sud in cerca di un lavoro onesto, finendo invece nelle cittadelle militari, dove vengono costrette alla prostituzione, private del passaporto dai gestori dei bar e minacciate dalle pattuglie di assistenza americane.

Durante l'occupazione giapponese, le donne costrette alla schiavitù sessuale erano chiamate "Donne di Conforto", un'eredità raccolta in pieno dall'Esercito Americano.

* Nel lessico militare viene definito come R&R: Removal and Repair, Repair and Rehabilitation oppure Repair and Return.

* le isole di Vieques sono un arcipelago vicino a Portorico.

In costante aumento è la Resistenza alla presenza militare americana e a quello che viene visto come il sabotaggio deliberato da parte dell'amministrazione Bush dei dialoghi di pace tra la Corea del Sud e quella del Nord.

Il giorno della vigilia del nuovo anno, circa un milione di persone sono scese in strada per manifestare contro il militarismo americano, l'invasione dell'IRAQ e soprattutto contro lo scagionamento degli assassini di Shin Hyo Soon e Sim Mi Sun.
Persone di tutte le estrazioni sociali sono scese in strada con le proprie famiglie e i propri figli per manifestare ore e ore, al freddo, a favore della pace e della giustizia.
Malgrado le frequenti repressioni perpetrate con la violenza da parte delle autorità, i cittadini sud coreani continueranno a lottare per l'autonomia della loro penisola.
삼성증권
NO BLOOD IN KOREA
한국정부의 전쟁 지원 반대
DON'T ATTACK IRAQ
NO WAR
DON'T PRESS KOREAN PENINSULA WE JUST WANT PEACE
유죄
정의
SOFA
Dedicato alla memoria di Chang Hyun-Oh, sopravvissuto della Guerra di Corea.

CINQUE EURO.